

ORE 12

Anno XXVII - Numero 217 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Confindustria stima al ribasso la crescita in Italia: "E' anemica. Ora manovra di bilancio che sia di stimolo ad investimenti produttivi"

Salvi grazie al Pnrr

La crescita anemica del Pil attesa quest'anno e il prossimo rende necessario muovere l'Italia, intervenendo con le leve più efficaci a disposizione, anche sbloccando la ricchezza finanziaria dal parcheggio in depositi bancari improduttivi", avverte Confindustria presentando le previsioni economiche di autunno degli economisti di viale dell'Astronomia. "All'impatto molto positivo del Pnrr, che è già all'opera ma che si concluderà nei primi



mesi del prossimo anno, - sollecitano gli industriali - va affiancata una manovra di bilancio che sapientemente prosegua sulla strada

dello stimolo agli investimenti produttivi, investimenti necessari per rilanciare la crescita del Paese". Confindustria stima

"un incremento annuo del Pil pari ad appena il +0,5% nel 2025, inferiore di 0,1 punti a quanto previsto nello scenario di aprile. "La crescita italiana è attesa accelerare di poco nel 2026, a +0,7%", rispetto al +1% stimato a aprile, "tornando sui ritmi del 2024". E' una "frenata" determinata in particolare "dalla battuta d'arresto nel secondo trimestre 2025, quando il Pil italiano è diminuito di 0,1%, a causa della caduta delle esportazioni".

Servizi all'interno

Secondo uno studio della Confcommercio su dati Cnel sarebbero 1.000 quelli depositati

Contratti di lavoro, una giungla

Situazione critica nel terziario e nel turismo

In Italia la giungla dei contratti collettivi continua a crescere e a pesare sulla qualità dell'occupazione. Secondo un rapporto curato da Michele Faioli per conto di Confcommercio, basato sui dati del Cnel e presentato dal responsabile per le politiche del lavoro e del welfare, Guido Lazzarelli, i contratti nazionali depositati sono oltre 1.000, ma solo una parte è firmata da organizzazioni realmente rappresentative. Il quadro diventa particolarmente critico nei settori del terziario e del turismo, dove si contano più di 250 CCNL. Tra i più diffusi figurano quelli ANPIT (con oltre 90mila lavoratori coinvolti) e il contratto CNAI. Un fenomeno che si con-



centra soprattutto tra microimprese e cooperative e che trova terreno fertile nel Mezzogiorno, nelle aree più fragili dal punto di vista economico. La logica dei contratti pirata è chiara: tagliare i costi riducendo i diritti. Rispetto al contratto Confcommercio, un dipendente può arrivare a perdere fino a 8mila euro lordi l'anno. Inoltre, indennità e welfare integrativo sono quasi inesistenti, gli orari sono più lunghi e meno regolamentati, e le coperture per malattia o infortunio si fermano al 20-25% contro il 100% garantito dai contratti di maggior peso.

Servizio all'interno

Assunzioni con incentivi, lo Stato ci guadagna

I conti e lo studio di Unimpresa



Gli incentivi fiscali a lungo termine per le piccole e medie imprese che assumono lavoratori svantaggiati non sono un costo per lo Stato, ma un vero e proprio investimento con ritorni tripli rispetto alla spesa iniziale. Per ogni euro investito in incentivi fiscali, lo Stato ne ricava almeno 3,5 tra risparmi e nuove entrate. Ragion per cui, un piano strutturale di agevolazioni fiscali garantirebbe un saldo positivo di bilancio già dal primo anno, rafforzando al tempo stesso crescita e coesione sociale. Ipotizzando un incentivo medio di 6.000 euro l'anno per 50.000 nuove assunzioni, il costo per lo Stato sarebbe di 300 milioni di euro annui. A fronte di questa cifra, i benefici sarebbero, dunque, ben superiori: 600 milioni di euro di risparmi sulla spesa per sussidi e ammortizzatori sociali e circa 450 milioni di maggior gettito fiscale e contributivo, per un totale di oltre 1 miliardo di euro. Il saldo netto positivo ammonterebbe quindi a 750 milioni di euro ogni anno. È quanto emerge da un'analisi del Centro studi di Unimpresa, secondo cui i vantaggi non si esauriscono nel conto immediato.

Servizio all'interno

ESTERI - LA SFIDA DELLA FLOTILLA

Gaza: Il piano Netanyahu-Trump non è una proposta di pace

di **Giuliano Longo**

L'attesissima conferenza stampa di lunedì alla Casa Bianca tra il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu e il presidente Donald Trump non hanno presentato una "proposta di pace", ma hanno anche confermato l'impegno di Tel Aviv e Washington per una guerra regionale.

Questo non è l'unico piano attualmente presentato. L'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha appena approvato all'unanimità la "Dichiarazione di New York" sulla sovranità palestinese, seguita da una serie di Stati che hanno offerto il loro riconoscimento della Palestina come impegno a rispettare la dichiarazione redatta sia da Francia che da Arabia Saudita.

La proposta Trump-Netanyahu richiede il completo disarmo di Hamas e la smilitarizzazione della Striscia di Gaza in generale. Entrambe le proposte richiedono inoltre l'ingresso di una forza internazionale a Gaza, con il permesso di Israele, per garantire il processo di disarmo e il trasferimento del territorio a una nuova amministrazione.

L'unica differenza fondamentale tra le proposte europee e americane è che il piano statunitense si oppone esplicitamente alla creazione di uno Stato palestinese. Mentre Benjamin Netanyahu che Donald Trump hanno comunque sollecitato l'Autorità Nazionale Palestinese a riformarsi, cosa che

la quasi-dittatura di Ramallah ha già accettato, secondo una dichiarazione ufficiale.

Eppure, le riforme richieste dall'Autorità Nazionale Palestinese (ANP), menzionano solo la riforma dei libri di testo e la rimozione della inesistente politica del "pagare per uccidere", che si riferisce al bilancio dell'Autorità per le famiglie dei martiri e dei prigionieri del conflitto, che gli israeliani sostengono essere una sorta di ricompensa per gli aggressori armati.

Oltre a ciò, entrambe le proposte si oppongono della Palestina, sia come Stato riconosciuto che come territorio occupato e collimano con le intenzioni di Israele di annientare totalmente la causa palestinese, anche oltre i confini del 1967.

Evidentemente, stando alle dichiarazioni rilasciate pubblicamente sulla questione, quasi tutti i paesi arabi e a maggioranza musulmana che hanno sostenuto la Dichiarazione di New York elogiano pubblicamente il piano Trump-Netanyahu, così come la UE in primis Ursula Von der Leyen.

Trattandosi di un accordo di cessate il fuoco tra Israele e Hamas, queste sarebbero le uniche due parti tenute ad attuarlo. Finora l'approvazione esplicita al piano è venuta da Turchia, Emirati Arabi Uniti, Qatar, Egitto, Arabia Saudita. La maggioranza dei paesi arabi faranno pressione su Hamas affinché ceda. Vogliono godere di una piena normalizzazione con

Tajani: "il 7 novembre Abu Mazen a Roma, si allo Stato di Palestina a con condizioni"

"Il 7 novembre siamo pronti ad accogliere qui a Roma in visita il Presidente Abbas, per proseguire nel dialogo e lavorare insieme per rafforzare l'Autorità Palestinese con lo sguardo rivolto alla ricostruzione. Siamo anche lieti di avere accolto poche settimane fa la nuova ambasciata di Ramallah che ha presentato le lettere Credenziali al Quirinale. Il governo continuerà a lavorare con pazienza e determinazione per la pace, a Gaza e in tutto il Medio Oriente, e per la costruzione dello Stato palestinese". Così il ministro degli Esteri Antonio Tajani nell'informativa alla Camera su Gaza.

"Noi crediamo da sempre nella soluzione "due popoli, due Stati", quella che le Nazioni Unite avevano indicato dal 1948, e che i leader arabi di allora non vollero accettare. L'Italia - ha affermato il ministro - sostiene fermamente il sogno di questo popolo di avere un proprio Stato. Ogni piano di deportazione o di occupazione della Striscia ci ha sempre visto naturalmente ed apertamente contrari. Il governo è pronto al riconoscimento dello Stato di Palestina se saranno soddisfatte alcune precondizioni irrinunciabili: il rilascio di tutti gli ostaggi, il disarmo di Hamas e la sua esclusione da ruoli politici e di governo". Intanto in aula ci sono due Risoluzioni della maggioranza. Nella prima si parla anche delle condizioni per il riconoscimento dello Stato Palestinese, nella seconda si parla solo del piano di pace di Trump. "Premesso che l'amministrazione degli Usa ha predisposto un piano di pace per il Vicino Oriente che ha trovato il consenso di molti Paesi Arabi, di Israele, dell'Autorità Nazionale Palestinese e della maggior parte delle nazioni europee, impegna il governo a compiere ogni attività utile a sostenere e favorire l'iniziativa di pace messa in campo dagli Usa, che oggi costituisce l'unica prospettiva realistica per porre fine ad un conflitto sanguinoso".

**Red**

gli israeliani e consentire la nascita di nuovi accordi commerciali. Nessuno di loro ha alcun interesse alla pulizia etnica, ma solo a continuare a comportarsi come se nulla fosse cambiato. Nel luglio del 2024, all'ora presidente degli Stati Uniti Joe Biden organizzò un'attesissima conferenza stampa, in cui annunciò che la guerra a Gaza "deve finire" e invitò gli israeliani ad accettare il suo cessate il fuoco. Da allora, sono state

presentate diverse proposte di cessate il fuoco, dal novembre 2023, fino al suo ultimo mese in carica, fonti anonime riferivano che Joe Biden insultava Netanyahu, sbatteva la cornetta e che addirittura chiedeva un cessate il fuoco o imponeva limiti. L'Ultima a marzo, dopo aver ricevuto una parte dei loro cittadini sequestrati, gli israeliani hanno ripreso a bombardare la Striscia. Allora non ci furono ripercussioni di sorta, anzi

Cgil e lo sciopero:
"E' in difesa
si flotilla, dei valori
costituzionali
e per Gaza"

3 OTTOBRE 2025

"L'aggressione contro navi civili che trasportavano cittadine e cittadini italiani, rappresenta un fatto di gravità estrema. Un colpo inferto all'ordine costituzionale stesso che impedisce un'azione umanitaria e di solidarietà verso la popolazione palestinese sottoposta dal governo israeliano ad una vera e propria operazione di genocidio. Un attentato diretto all'incolumità e alla sicurezza di lavoratrici e lavoratori, volontarie e volontari imbarcati. Non è soltanto un crimine contro persone inermi, ma è grave che il governo italiano abbia abbandonato lavoratrici e lavoratori italiani in acque libere internazionali, violando i nostri principi costituzionali". Con queste parole la Cgil annuncia, in difesa di Flotilla, dei valori costituzionali e per Gaza, lo sciopero generale nazionale di tutti i settori pubblici e privati per l'intera giornata di venerdì, 3 ottobre, ai sensi dell'art.2, comma 7, della legge n.146/90. Durante lo sciopero generale, fa sapere la Cgil "saranno garantite le prestazioni indispensabili, come stabilito dalle regolamentazioni di settore".

Trump li ricompensò con nuovi pacchetti di armi e con lo sblocco delle bombe da 2.000 libbre, che erano state sospese da Joe Biden. All'inizio di quest'anno, soprattutto in vista della cosiddetta "Guerra dei 12 giorni" tra Iran e Israele, - approvata e direttamente intrapresa dagli Stati Uniti - sono circolate innumerevoli fantasiose notizie di uno scontro in corso tra Netanyahu e Trump. Il Jerusalem Post ha persino pub-

ESTERI - LA SFIDA DELLA FLOTILLA

blicato un articolo sostenendo che il Presidente degli Stati Uniti stesse valutando la possibilità di riconoscere uno Stato palestinese.

Per comprendere la verità, basta invece guardare a quante volte proposte simili, discorsi di faide, giochi di potere, scacchi quadridimensionali e minacce si sono verificati.

Solo quest'anno, Trump ha lanciato avvertimenti di scatenare l'inferno se Hamas non accettasse questa o quella proposta; ha affermato di voler prendere Gaza come proprietà immobiliare, pubblicando persino un grottesco video "Trump Gaza" con l'intelligenza artificiale sui social media.

Oltre a ciò, gli stessi israeliani cambiano costantemente i loro piani per Gaza e lanciano nuove operazioni militari, sostenendo che cambieranno le carte in tavola, prima di fare marcia indietro rispetto alla strategia originale.

Ma oggi il nuovo piano Trump-Netanyahu è davvero praticabile? NO, perché nessuna delle proposte chiarisce come potrebbe venir attuato anche se Hamas si suicidasse e nonostante le sue affermazioni di essere disponibile a lasciare il governo di Gaza rinunciandovi il controllo e che non controllerà il territorio, ma guerra finita. Se la debole l'Autorità Nazionale Palestinese (ANP), prendesse il potere, a Gaza la rimozione di Hamas dal potere potrebbe tecnicamente essere realizzata. Soprattutto perché l'ANP è un'organizzazione consolidata che paga gli stipendi ai propri dipendenti ed è, quantomeno, un marchio familiare.

Ma il piano Trump-Netanyahu esclude che l'Autorità prenderà il controllo di Gaza, perché Israele non lo vuole così come non vuole qualsiasi percorso verso uno Stato palestinese. Quindi, viene proposto che l'amministrazione postbellica di Gaza sia composta da tecnocrati palestinesi, secondo un modello dai dettagli tuttora molto vaghi. Se non sarà l'Autorità a controllare l'amministrazione postbellica, l'unica altra opzione sono esperti provenienti dalla Striscia, quasi tutti con qualche tipo di affiliazione politica all'amministrazione dell'Autorità Nazionale Palestinese o di Hamas. In alternativa si dovrà ricorrere a

persone esterne, palestinesi o arabi che non provengono da Gaza, il che sarebbe disastroso per le sorti di una popolazione provata all'estremo.

Secondo una dichiarazione rilasciata dalla Casa Bianca sulla questione, l'accordo includerà il rilascio di tutti i prigionieri israeliani e dei loro corpi entro 72 ore, prima che venga rilasciato qualsiasi ostaggio palestinese. Anche in quel caso, saranno rilasciati solo 1700 palestinesi catturati a Gaza, insieme a 250 prigionieri palestinesi condannati all'ergastolo, oltre i corpi di 15 cittadini di Gaza assassinati e detenuti da Israele. Ma 10.000 palestinesi sono attualmente detenuti in Israele, mentre centinaia di corpi di palestinesi assassinati e prigionieri vengono illegalmente sottratti alle loro famiglie. Il problema è che, se questo piano dovesse andare avanti, richiederebbe che Hamas consegna immediatamente gli ostaggi e più o meno contemporaneamente i palestinesi detenuti. E poi? Hamas inizierebbe il disarmo, che sarebbe imposto da una forza internazionale anch'essa dipendente dalla buona volontà di Israele sul ritiro delle sue truppe e l'interruzione dei bombardamenti. Basta guardare la Siria o il Libano per rendersi conto di quanto sia seria la promessa israeliana di un accordo di cessate il fuoco.

In Siria, l'attuale amministrazione collabora apertamente con loro, eppure Israele continua a sostenere una forza di insurrezione della minoranza drusa nel sud e a bombardare il Paese a suo piacimento.

In Libano, Israele ha occupato una parte del sud e ha commesso oltre 5.000 violazioni del cessate il fuoco nonostante la presenza di una forza di Interposizione Onu dove i militari italiani sono maggioranza e della quale già Israele ha chiesto il ritiro. Oltre a tutto questo, non ci sono dettagli o impegni che infondano fiducia su quello che sarà il protocollo di ingresso degli aiuti umanitari, come avverrà la ricostruzione, dove vivranno i palestinesi durante la ricostruzione, nessuna garanzia che non proseguirà la pulizia etnica in corso, senza nessun mezzo per imporre restrizioni o punire le violazioni israeliane.

Flotilla, le reazioni nel mondo

Tante le reazioni nel mondo per l'assalto dei militari israeliani alle imbarcazioni degli attivisti.

Il ministero degli Esteri di Madrid ha convocato il massimo rappresentante di Israele, dopo che le forze israeliane hanno intercettato alcune imbarcazioni della Flotilla diretta a Gaza su cui viaggiavano 30 attivisti spagnoli. "Ho convocato l'incaricato d'affari qui a Madrid", ha dichiarato José Manuel Albares all'emittente pubblica TVE, precisando che sono 65 gli spagnoli a bordo con la flottiglia. Israele ha ritirato il suo ambasciatore a Madrid lo scorso anno, dopo che la Spagna ha riconosciuto lo Stato palestinese. Durissima l'Irlanda: Se l'abbordaggio è avvenuto "in acque internazionali allora è illegittimo". Lo ha dichiarato il premier irlandese, Micheal Martin, al suo arrivo al vertice della Comunità politica europea. "Ovviamente sto ricevendo briefing in merito all'intercettazione della Flotilla di Gaza, i nostri ambasciatori sono in contatto con le autorità israeliane e forniremo assistenza consolare a coloro che sono stati arrestati. E' importante che siano trattati in modo adeguato", ha spiegato. "E' una missione umanitaria, non rappresenta una minaccia per nessuno se non per evidenziare e portare aiuti umanitari alla popolazione di Gaza, e sottolineare l'assoluta necessità di far arrivare aiuti umanitari a Gaza il più rapidamente possibile sotto l'egida delle Nazioni Unite e della Mezzaluna rossa, come delineato nelle proposte di pace emanate dagli Stati Uniti in consultazione con gli Stati arabi", ha aggiunto. Il Pa-



kistan ha definito "attacco scellerato" l'intercettazione da parte di Israele della Flotilla Sumud. "Speriamo e preghiamo per la sicurezza di tutti coloro che sono stati arrestati illegalmente dalle forze israeliane e chiediamo il loro immediato rilascio. Il loro crimine era quello di trasportare aiuti per lo sfortunato popolo palestinese", ha dichiarato su X Shehbaz Sharif, primo ministro del Pakistan. L'Iran ha contestato l'intervento della marina israeliana contro la Global Sumud Flotilla, descrivendolo come "un atto di terrorismo" che viola il diritto internazionale. Secondo quanto riferisce Irna, il portavoce del ministero degli Esteri iraniano, Esmail Baghaei, ha definito l'intervento di Israele come "una chiara violazione dei principi internazionali" e "un atto di terrorismo", elogiando gli attivisti della Flotilla ed esortando la comunità internazionale ad adottare misure immediate in risposta all'incidente e a porre fine al "genocidio nella Palestina occupata".

La Procura generale di Istanbul ha annunciato di avere

aperto un'inchiesta sulla detenzione di 24 cittadini turchi durante l'intervento della marina israeliana in acque internazionali contro la Global Sumud Flotilla diretta a Gaza per consegnare aiuti umanitari. Secondo quanto riferisce Anadolu, la procura ha aperto un'indagine per i reati di "privazione della libertà", "sequestro o detenzione di mezzi di trasporto", "saccheggio aggravato", "danneggiamento della proprietà" e "tortura", in base alle norme della Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare, delle norme sulla giurisdizione di cui all'articolo 15 del Codice di procedura penale e delle norme sulla giurisdizione di cui agli articoli 12 e 13 del Codice penale turco. Condanne arrivano anche dalla Malaysia: "Condanno fermamente l'intercettazione da parte di Israele della Global Sumud Flotilla. Queste imbarcazioni trasportavano civili disarmati e rifornimenti umanitari salvavita per Gaza, eppure sono state accolte con intimidazioni e coercizione". Lo scrive su X il premier della Malaysia Anwar Ibrahim.

Red

Anche la eventuale trattativa su ognuno di questi punti del piano, non ha altro scopo che ottenere la completa resa della Resistenza palestinese e il rilascio di tutti gli ostaggi israeliani; il resto è solo un vago "beh, dovrete solo fidarvi che 'l'affidabile' Netanyahu smetterà di commettere genocidio e pulizia etnica", proprio quando dice apertamente che non ci sarà nessuno Stato palestinese. Sia Netanyahu che Trump hanno menzionato l'Iran

nei loro discorsi non è stato un caso. Entrambi hanno parlato anche dell'eliminazione di quella che il Primo Ministro israeliano definisce "la maledizione", altrimenti nota come Asse della Resistenza a guida iraniana. Questo piano è anche un'ulteriore spinta in Libano. Al disarmo di Hezbollah, per consentire il dominio totale israeliano sull'intera regione. Washington e Tel Aviv fanno capire di essere intenzionati ad andare fino in fondo; vo-

gliano eliminare ogni singola minaccia per loro, la più importante delle quali è la Repubblica Islamica dell'Iran.

Sono sul sentiero di guerra. Ci sono due opzioni che sono state poste ad Hamas, Hezbollah e Iran: capitolare o combattere fino alla morte. Dato che il motto del braccio armato di Hamas, le Brigate al-Qassam, è sempre stato "una Jihad di vittoria o di martirio", no va esclusa l'opzione "è meglio morire in piedi".

ESTERI - LA SFIDA DELLA FLOTILLA

FLOTILLA FERMATA

Israele abborda le barche

Tel Aviv: "I passeggeri stanno bene"



Le forze israeliane hanno infine fermato e abbordato la Global Sumud Flotilla quando era ormai a circa 70 miglia da Gaza, con circa venti imbarcazioni e 5 gommoni. La flottiglia internazionale che trasporta medicine e cibo a Gaza, è composta da oltre 40 imbarcazioni civili con a bordo circa 500 parlamentari, avvocati e attivisti. A quanto si apprende sono 21 le navi intercettate e sono circa duecento le persone poste in arresto. Nell'edizione serale del Tg1 il ministro Crosetto ha confermato che le imbarcazioni sono state accerchiate, e Tajani ha detto che gli italiani saranno portati in Israele e poi rimpatriati.

ore 9:40 – Tajani:
"22 italiani fermati, abbordaggi pacifici con circa 16 navi"

"Gli abbordaggi sono stati pacifici e senza violenze, preparati da diverse misure di avvicinamento a partire dalla nave madre, Alma. Secondo quanto appreso dalla nostra ambasciata a Tel Aviv, la Marina israeliana ha impiegato circa sedici navi nelle operazioni, che si concluderanno nella giornata di oggi. L'arrivo al porto di Ashdod richiederà ancora diverse ore di navigazione. Una volta lì i membri della Flotilla saranno identificati e fermati, per essere trasferiti nei giorni successivi con voli charter in Europa. Al momento sarebbero 22 gli italiani fermati, ma continuiamo a monitorare la situazione". Lo afferma il ministro degli Affari

esteri, Antonio Tajani, riferendo alla Camera le comunicazioni del Governo sui recenti sviluppi della situazione della Flotilla. "Su mie istruzioni il Consolato a Tel Aviv e il Consolato e Gerusalemme assisteranno tutti gli italiani, sia al porto sia nelle procedure di rimpatrio. Già da stanotte i consolati sono in contatto con i legali dei cittadini imbarcati". Il ministro aggiunge: "Secondo l'Unità di crisi, che segue passo passo, i connazionali sono in buone condizioni".

Ore 9 – la nave Mikeno rompe il blocco navale, entranelle acque di Gaza

La nave Mikeno è riuscita, per la prima volta, a rompere il blocco navale e a entrare nelle acque territoriali di Gaza. Così si legge sui social della Global Sumud Flotilla.

La notizia viene riportata anche dalla tv turca: "Le forze israeliane hanno attaccato alcune delle imbarcazioni della Global Sumud Flotilla che avanzavano verso Gaza, ma nonostante i raid, la Mikeno, membro della flottiglia, ha raggiunto i confini di Gaza".

Ore 8:30 – Intanto i bombardamenti a Gaza continuano

Intanto i bombardamenti israeliani continuano nella Gaza devastata dalla guerra: almeno 11 palestinesi sono stati uccisi nelle prime ore del mattino in tutta la Striscia assediata, hanno riferito ad Al Jazeera fonti ospedaliere e soccorritori. Un bambino è stato ucciso dal fuoco di un

Da Israele l'ultimo appello a quel che resta di Flotilla: "Fermatevi, siete ancora in tempo"



"Anche la Grecia si unisce all'Italia nel suo appello alla flottiglia: 'Accettate l'offerta del Patriarcato Latino di Gerusalemme di consegnare in sicurezza gli aiuti destinati alla solidarietà con i bambini, le donne e gli uomini di Gaza'. Anche la Spagna ha chiesto di non proseguire. Da ogni dove, si chiedono che questa provocazione di Hamas-Sumud cessi. Ci uniamo a questi appelli e ribadiamo: non è troppo tardi". Lo scrive su X il ministro degli Esteri israeliano Gideon Sa'ar rivolgendosi alla Global Sumud Flotilla in navigazione verso la Striscia di Gaza. "Vi preghiamo – prosegue Sa'ar – di trasferire pacificamente a Gaza tutti gli aiuti di cui disponete attraverso il porto di Cipro, il porto turistico di Ashkelon o qualsiasi altro porto della regione".

drone israeliano nella zona di Ansar, a ovest di Gaza City. Almeno nove palestinesi sono stati uccisi e 13 feriti in un attacco a un campo profughi nella Striscia di Gaza centrale. Una persona è stata uccisa e almeno 10 sono rimaste ferite in un attacco con drone contro i palestinesi a sud di Deir el-Balah, nella zona centrale di Gaza.

Ore 8:15 – Il ministero israeliano: "I passeggeri stanno bene"

"I passeggeri di Hamas-Sumud sui loro yacht stanno viaggiando sani e salvi verso Israele, dove

Meloni non cambia linea e attacca di nuovo Flotilla e la Cgil

"Continuo a ritenere che tutto questo non porti alcun beneficio al popolo della Palestina, in compenso mi pare di capire che porterà molti disagi al popolo italiano". Lo ha dichiarato la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, al suo arrivo al vertice della Comunità politica europea. "Lo stesso popolo italiano che ancora ieri veniva ringraziato dai palestinesi per il lavoro che sta facendo. Ricordo che, per esempio, ieri siamo state la prima nazione ad aprire un corridoio per i ricercatori. Ricordo che siamo la nazione non islamica che ha evacuato più persone da casa per essere curate nei propri ospedali e siamo una delle prime nazioni al mondo per consegna di aiuti", ha aggiunto. Poi sulla Mozione alle Camere: "Mi dispiace che di fronte ad un appello che avevamo fatto per votare unitariamente una mozione al piano di pace per la crisi mediorientale, mi pare che la gran parte dell'opposizione abbia fatto un'altra scelta, davvero questo non lo comprendo perché ricordo che il piano è sostenuto dai Paesi europei, dai Paesi arabi, dall'Anp, quindi rimane solo la sinistra italiana che evidentemente ha delle posizioni più radicali". Poi sull'assistenza agli italiani a bordo e di quelli già fermati: "L'unità di crisi della Farnesina stanotte stata è in contatto anche con gli avvocati di alcuni degli imbarcati" della Flotilla. Infine sullo sciopero il sarcasmo che sarà sicuramente indigesto per Landini e per i lavoratori che decideranno di aderire allo sciopero: "Week end lungo e rivoluzione non vanno d'accordo"



Red

inizieranno le procedure di espulsione verso l'Europa. I passeggeri sono sani e salvi e in buona salute". Lo scrive su X il ministero degli Esteri israeliano postando anche una foto degli attivisti fermati.

Ore 7:00 – fermati

il senatore M5S croatti e l'europarlamentare Scuderi

Secondo quanto riporta Rai-news "sono finora 19 le imbarcazioni della Global Sumud Flotilla intercettate dalle forze israeliane, secondo il tracker della Flotilla. Le imbarcazioni intercettate sono Adara, Alma, All In, Aurora, Captain Nikos, Dir Yassine, Florida, Grande Blu, Hio, Huga, Karma, Mohammad Bhar, Morgana, Otaria, Oxygono, Seulle, Sirius, Spectre e Yulara. Sono 44 le imbarcazioni della Flotilla partite alla volta della Striscia di Gaza". Tra i fermati si segnalano il senatore del M5S Marco Croatti e l'eurodeputata di Avs Benedetta Scuderi.

Mani che si stringono, avbracci scoperti per mostrare i numeri di telefono degli avvocati scritto con pennarello nero indelebile: è lo scatto che la Global Sumud Flotilla condive sul proprio profilo X. Sta a indicare che in caso di arresto da parte delle forze israeliane gli attivisti non rischieranno di perdere i contatti con chi cercherà, da terra, di garantirgli la giusta difesa. Nel caos degli arresti, spiegano gli attivisti, si rischia infatti di perdere i propri effetti personali.

Le altre imbarcazioni intanto proseguono la loro rotta verso Gaza: "Le minacce non ci fermano", dichiarano. Tramite il sito di tracking delle navi è possibile constatare che se prima la flotta navigava compatta, ora le barche sono separate tra di loro, con l'obiettivo di consegnare ai civili palestinesi aiuti nonché "rompere l'assedio, fermare il genocidio": "Immaginate- scrivono

ESTERI - LA SFIDA DELLA FLOTILLA

ancora- di inviare 20 navi da guerra per intercettare imbarcazioni che trasportano latte in polvere e latte artificiale per bambini che muoiono di fame. Questo è il male più grande che esista nel mondo in questo momento”.

Ore 22:55 – la Turchia accusa Israele di terrorismo

L'operazione militare israeliana volta a fermare la Global Sumud Flotilla sarebbe “un atto di terrorismo” secondo il ministero degli Esteri turco. In una nota si legge: “L'attacco delle forze israeliane in acque internazionali contro la Global Sumud, che era in viaggio per consegnare aiuti umanitari alla popolazione di Gaza, è un atto di terrorismo che costituisce la più grave violazione del diritto internazionale e mette in pericolo la vita di civili innocenti”. Nella dichiarazione, Ankara invita le Nazioni Unite e tutte le organizzazioni internazionali competenti ad “agire immediatamente per revocare il blocco illegale di Gaza, consentire l'ingresso degli aiuti umanitari nella regione e garantire la libertà di navigazione”.

Ore 22:50 – Francia: garantire sicurezza persone a bordo

Il ministro degli Esteri francese Jean-Noël Barrot in un post su X ha dichiarato: “La flottiglia Global Sumud, in rotta verso Gaza, è sottoposta a perquisizione e sequestro da parte delle autorità israeliane. La Francia chiede alle autorità israeliane di garantire la sicurezza delle persone a bordo, di garantire il loro diritto alla protezione consolare e di consentire loro di rientrare in Francia il prima possibile”. Barrot ha quindi fatto appello alla Flotilla a consegnare gli aiuti alle organizzazioni umanitarie nella regione. Il ministro ha inoltre evidenziato che i cittadini francesi della Flotilla erano stati avvertiti di non recarsi nella regione, chiarendo che Parigi “era in contatto, da allora, con le autorità israeliane per far sì che un'eventuale intercettazione si svolgesse nel modo migliore possibile”, per la sicurezza dei propri connazionali. “Le priorità della Francia nella regione”, conclude il testo, sono “garantire un cessate il fuoco, liberare i prigionieri di Hamas e fornire aiuti umanitari su larga scala”.

Ore 22:40 – Anche Greta fermata

C'è anche Greta Thunberg tra i primi attivisti della Flotilla fermati dalle forze israeliane. Lo ha reso noto il ministero degli Esteri israeliano con un video. Thunberg si trovava a bordo della nave Alma, la prima imbarcazione abbordata.

Ore 22:17 – Schlein: “Sono acque internazionali, i governi europei non dovrebbero tollerarlo”

“L'abbordaggio da parte dell'esercito israeliano è iniziato. Abbiamo perso contatto da dalle 19.30 con i nostri deputati a bordo ma continuiamo a seguire con attenzione attraverso i nostri canali. Saranno ore lunghe e difficili. Ricordiamo che la Flotilla è una missione umanitaria, pacifica, disarmata e non violenta. Quello che sta facendo Israele in acque internazionali è del tutto illegale, i governi europei non dovrebbero tollerarlo e devono fare tutto quel che possono per tutelare l'incolumità degli attivisti a bordo, lo chiedo in particolare al governo italiano. E devono insistere per aprire un corridoio umanitario permanente”. Così la segretaria del Pd Elly Schlein

Ore 22:10 – arrestata l'eurodeputata francese Fourreau

“Allerta: l'eurodeputata francese Emma Fourreau e gli altri membri dell'equipaggio della Alma sono stati arrestati da Israele”. Lo scrive su X la Global Sumud Flotilla, in riferimento alla Alma, tra le prime delle quattro imbarcazioni intercettate dalle autorità israeliane. Per gli attivisti, si tratta di un “sequestro di persona” da parte di Israele, in quanto le imbarcazioni navigano ancora in acque internazionali, a meno di 80 miglia dalla Striscia di Gaza.

Ore 22 – le intercettazioni proseguiranno

“L'operazione di intercettazione delle barche della Global Sumud Flotilla continuerà fino a domani, giovedì”. Lo si apprende dall'emittente israeliana Channel 13.

Ore 21:45 – Flotilla: andiamo avanti

“Avviso: nonostante l'intercettazione delle navi della Global Sumud Flotilla, le minacce israeliane non si fermano. Il viaggio verso Gaza continua nel cuore della notte!”. Lo scrivono su X gli attivisti della Global Sumud Flotilla, che poi in un'altra nota informano ancora: “Mercoledì 1

ottobre 2025, intorno alle 20:30 ora di Gaza (le 19.30 in Italia, ndr), diverse imbarcazioni della Global Sumud Flotilla, in particolare Alma, Sirius e Adara, sono state intercettate illegalmente e abbordate dalle Forze di Occupazione israeliane in acque internazionali. Prima di abbordare illegalmente le imbarcazioni, sembra che le navi militari israeliane abbiano intenzionalmente danneggiato le comunicazioni navali, nel tentativo di bloccare i segnali di soccorso e interrompere la trasmissione in diretta streaming del loro abbordaggio illegale”.

Si legge ancora nel comunicato: “Oltre alle imbarcazioni confermate come intercettate, la copertura in diretta streaming e le comunicazioni sono andate perse con diverse altre imbarcazioni. Stiamo lavorando con impegno per rendere conto di tutti i partecipanti e dell'equipaggio. Condivideremo gli aggiornamenti non appena avremo informazioni confermate sullo stato delle imbarcazioni, sedute, feriti e potenziali vittime. Si tratta di un attacco illegale- afferma la Gsf- contro operatori umanitari disarmati in acque internazionali. Invitiamo i governi, i leader mondiali e le istituzioni internazionali a chiedere la sicurezza e il rilascio di tutti gli equipaggi e a continuare a monitorare attentamente la situazione. Nonostante l'intercettazione di alcune imbarcazioni, la Global Sumud Flotilla si trova a 70 miglia nautiche dalla costa di Gaza e continuerà imperterrita”. La flotta è composta da circa 45 imbarcazioni con oltre 500 attivisti da 44 paesi.

“Tutte le persone a bordo della Flotilla sono tranquille e stanno mettendo in atto i protocolli per i quali hanno ricevuto formazione. Altre barche stanno navigando verso Gaza e stando ai resoconti, stanno tutti bene”. Così gli attivisti della Global Sumud Flotilla, secondo cui inoltre le barche Alma, Sirius, Adara e Karma sono state intercettate. Mentre per la prima è stata ricevuta conferma visiva tramite la barca Morgana, per la Sirius è stato ricevuto anche un Mayday, oltre alla conferma visiva tramite Grand Blue. Da nessuna delle due, tuttavia, è arrivato un segnale di Sos. Quanto alla Karma, l'intercettazione “è in corso”. Viene smentita invece la notizia secondo cui i soldati israeliani avrebbero raggiunto anche l'equipaggio della

Captain Nikos.

Ore 21:12 – karma abbordata

“Confermo che la nostra barca, la 'Karma', è stata abbordata e il nostro equipaggio verrà trasferito su una nave militare a breve, se non è già accaduto”. Lo riferisce all'agenzia Dire Walter Massa, presidente nazionale di Arci. Secondo il responsabile, “Ad ora sembra che tutto proceda in maniera ordinata”.

La 'Karma' è l'imbarcazione del progetto Tom – Tutti gli occhi sul Mediterraneo promosso da Arci, parte della missione civile non-violenta Global Sumud Flotilla.

Ore 21 – “Imbarcazioni intercettate illegalmente”

“Le nostre imbarcazioni vengono intercettate illegalmente. Le telecamere sono offline e le imbarcazioni sono state abbordate da personale militare. Stiamo lavorando attivamente per confermare la sicurezza e lo stato di salute di tutti i partecipanti a bordo”. Lo hanno scritto poco dopo le 20.30 ora italiana gli attivisti della Global Sumud Flotilla sui loro canali social.

Ore 20:20 – Tajani: “Italiani in Israele e poi espulsi

“Gli italiani andranno in Israele e poi saranno espulsi”, ha detto al Tg1 il ministro degli Esteri, Antonio Tajani. L'operazione “è iniziata un'oretta fa e durerà almeno fino a mezzanotte-l'una”, ha poi detto a Cinque Minuti, su Rai Uno. “Se nessuno commetterà errori, la vicenda dovrebbe concludersi senza danni”.

Una volta portati in porto “verranno fatti scendere dalla nave e verranno poi espulsi da Israele. Siccome c'è lo Yom Kippur, che come è sapete è una festa che impedisce agli ebrei di fare qualsiasi cosa, i marinai hanno avuto un'autorizzazione speciale ad agire da parte del rabbino, entro un paio di giorni dovrebbero essere imbarcati su un aereo e riportati in Europa”.

“E' stata impegnata in questa operazione una importante fetta della marina militare israeliana, due terzi della marina militare è impegnata in questa operazione, alla quale Israele annette grande importanza, ma stanno rispondendo positivamente ai nostri appelli. Ho parlato a lungo con il ministro degli Esteri israeliano per chiedere che non ci fossero atti di violenza da parte dei militari. Così come ho chiesto alla portavoce della Flotilla con la quale ho parlato a lungo l'altro giorno di avere un atteggiamento

ghandiano, cioè di non opporre resistenza qualora o quando sarebbero stati fermati”.

“Se le cose vanno in questa direzione- aggiunge- tutto dovrebbe concludersi con una operazione senza ulteriori pericoli. L'importante è che nessuno commetta errori in una fase così delicata, ma io voglio essere ottimista. La nostra ambasciata di Tel Aviv, il nostro consolato di Tel Aviv, il nostro consolato di Gerusalemme stanno seguendo minuto per minuto ciò che accade e sono pronti a dare tutta l'assistenza consolare ai nostri concittadini”. “L'idea è quella di portarli tutti in Europa con un aereo. Ci sarà una sorta di espulsione da parte del governo di Israele”. “Mi auguro che tutto avvenga con calma e razionalità – ha detto sempre al Tg1 il ministro della Difesa Guido Crosetto – Le barche sono circondate e dovrebbero essere portate nel porto di Ashdod, dove poi ci attiveremo per verificare come far rientrare i nostri connazionali. L'importante è che tutto avvenga senza violenza, senza alcun rischio. Sono preparati sia le persone a bordo che le autorità israeliane”.

Ore 20:16 – Cominciato l'abbordaggio

L'abbordaggio da parte delle forze israeliane alle barche della Sumud Flotilla è iniziato intorno alle 19.25 ora italiana, dopo l'arrivo dell'alt da parte delle Forze armate israeliane. Lo riferiscono gli attivisti, a partire dalla nave Alma, una delle imbarcazioni che guidano la flotta, che si troverebbe a circa 75 miglia nautiche dalla Striscia di Gaza. All'agenzia Dire Walter Massa, presidente nazionale di Arci, Riferisce: “Abbiamo visto in diretta tutto l'equipaggio della Alma mettersi sul ponte, poi abbiamo perso il collegamento delle telecamere ma stando alle informazioni ricevute della Karma, sarebbe stata tra le prime abbordate”. La Karma è la nave del progetto Tom – Tutti gli occhi sul Mediterraneo promosso da Arci.

Massa riferisce ancora: “Ora c'è un'immagine della Alma con il ponte completamente vuoto. Immaginiamo che quanto ci hanno detto dalla Karma sia affidabile ma confermare con certezza, in questa situazione, è difficilissimo: anche la Karma è stata abbordata, ce lo hanno detto un minuto prima che venissero affiancati e sono saltate tutte le comunicazioni”. Massa chiarisce: “Cercheremo di ristabilire il con-

ESTERI - LA SFIDA DELLA FLOTILLA

Manifestazione
anche davanti
all'Eurocamera



Eurodeputati e dipendenti del Parlamento Ue hanno indetto una protesta all'esterno della sede a Bruxelles, in solidarietà con gli attivisti della Flotilla arrestati, tra cui l'eurodeputata dem Annalisa Corrado e quella dei Verdi Benedetta Scuderi. "Libertà per la Flotilla, la solidarietà non è un crimine, l'Ue protegga gli attivisti saranno i messaggi principali della protesta", ha fatto sapere l'eurodeputato spagnolo dei Verdi Jaume Asens i Llodrà, il primo a convocare i colleghi via mail. Tra gli italiani, saranno presenti anche eurodeputati e staff del M5S, di Avs e del Pd, secondo quanto riferito dalle delegazioni.

tatto per ragioni di sicurezza, ma è anche vero che ora contattarli, facendogli squillare i cellulari con un abbordaggio in corso, potrebbe essere rischioso". Gli attivisti già riferivano di comunicazioni molto disturbate, con l'approssimarsi delle navi militari. Anche la Sirius risulta abbordata.

Ore 20 - L'alt di Israele

Alle 19.25 in Italia è infine arrivato l'alt da Israele alla Flotilla: "È stato comunicato che il tentativo di violare il blocco rappresenta una violazione del diritto internazionale. Se andremo avanti verremo fermati e le navi confiscate", dicono gli attivisti. "Stanno per iniziare le operazioni di abbordaggio da parte delle imbarcazioni militari che si sono palesate e si trovano in questo momento vicine alla testa della Flotilla. Non siamo nelle condizioni di poter dire tra quando inizieranno le operazioni, ma è certo che sarà una nottata lunga e difficile". Lo ha dichiarato il deputato Arturo Scotto (PD) imbarcato sulla Flotilla, intervenuto in diretta a "ZTL" condotto da Davide Camera sulla FM di Giornale Radio.

Dire

Scattano le proteste pro Pal in tutta Italia, tra stazioni occupate e cortei Venerdì sciopero generale

La Global Sumud Flotilla è stata abbordata da Israele. E in Italia scatta la protesta. L'Unione sindacale di Base proclama lo sciopero generale per venerdì 3 ottobre: "Quando uno Stato, come Israele, colpisce una missione civile umanitaria riconosciuta e sostenuta da decine di organizzazioni in tutto il mondo - scrivono - viola la sovranità morale e politica dell'Italia e dell'intera comunità internazionale. Per questo la risposta non può che essere immediata. Non è un fatto estero, è un atto che ci chiama direttamente in causa. È necessario mobilitarsi da subito, in ogni città, in ogni luogo di lavoro, nelle strade e nei porti. L'USB proclama la mobilitazione immediata e lo sciopero generale per il 3 ottobre. Da questo momento chiamiamo ogni lavoratore e lavoratrice, ogni cittadino e cittadina, ogni organizzazione democratica e solidale a bloccare tutto: produzione, logistica, trasporti, scuola, servizi, in segno di protesta contro il crimine di guerra commesso da Israele e contro la complicità dei governi occidentali, Italia compresa, che continuano a fornire armi e sostegno politico al regime sionista. Difendere la Global Sumud Flotilla significa difendere la libertà, la pace, la dignità del lavoro e dei popoli". E così anche la Cgil e la Fiom.

A ROMA - Manifestazione di protesta a Roma per il blocco della Flotilla da parte di Israele nelle acque davanti a Gaza. Persone arrivate in corteo hanno raggiunto Termini, probabilmente con l'intento di bloccare la circolazione dei treni, come già avvenuto in altre città. La stazione comunque era già stata 'blindata' dalle forze dell'ordine, che hanno chiuso le entrate



principali su piazza dei Cinquecento - lasciando la possibilità di accedere in modo controllato dagli ingressi laterali di via Marsala e via Giolitti - e presidiano la zona.

A BOLOGNA - Le sorti della Global Sumud Flotilla arrivata a un passo dalla Striscia di Gaza rimbalzano fino in piazza Maggiore a Bologna: un maxi schermo, montato tra le tende che sono state montate per la mobilitazione permanente in sostegno della causa palestinese, rilancia le immagini delle telecamere a bordo delle imbarcazioni. Ed è qui che viene annunciato già per stasera un

dello sciopero indetto per venerdì con l'intenzione, rinnovata, di "bloccare tutto" con ancor più determinazione.

"Noi non lavoriamo per la guerra", viene detto al megafono negli interventi che intervallano i cori ("Free Palestine" e "dimissioni" all'indirizzo del governo Meloni), mentre sventolano le bandiere di USB, Cambiare rotta e ovviamente palestinesi in attesa che al presidio in piazza Maggiore arrivino anche gli studenti che animano la protesta Pro-Pal nelle sedi universitarie. La piazza di Bologna invoca anche l'intervento della nave militare italiana a sostegno degli equipaggi della Flotilla.

Dire

GAP
DOCUMENTING
THE FUTURE
Un sistema pratico, sicuro ed economico
per conservare i tuoi dati digitali

ESTERI

Russia: le contromisure se l'UE sequestra i sui fondi congelati

di Balthazar

I media americani riportano che la Russia si sta preparando a confiscare beni stranieri nel caso in cui i beni russi vengano confiscati da alcuni paesi e in particolare dalla UE come ha già proposto Ursula von der Leyen nel corso del vertice di Copenaghen non per ora ottenendo il consenso immediato di Francia, Germania e Italia. In diversi paesi europei la questione della confisca dei beni russi situati in questi paesi e in particolare in Belgio, è costantemente al centro del dibattito e particolare preoccupazione è stata manifestata dal presidente francese Macron. L'agenzia Bloomberg riporta che la Russia è pronta a una risposta economica se i suoi beni, precedentemente congelati in Occidente, dovessero essere sequestrati con i beni più consistenti depositati in conti presso il Deposito Europeo in Belgio. Per rappresaglia, la Russia potrebbe nazionalizzare numerosi beni e conti correnti appartenenti a società e agenzie governative straniere. Successivamente, in base a una legge di recente adozione, i beni nazionalizzati potrebbero essere privatizzati "rapidamente" sul mercato interno, con la possibile partecipazione di società di Paesi amici. Gli economisti indipendenti stimano che le entrate potenziali dello Stato russo derivanti da tale privatizzazione



non siano inferiori a 250 miliardi di dollari, una cifra quasi paragonabile alla quantità di beni russi attualmente congelati all'estero. L'Occidente sta attualmente utilizzando per Kiev gli interessi su questi fondi (20 miliardi di euro circa) prevalentemente destinati all'acquisto di armi. In particolare Bloomberg rivela che Putin ha firmato ordinanza che consente la vendita accelerata di beni statali secondo una procedura speciale. Il decreto mira ad accelerare la vendita di diverse società, sia russe che straniere. Se l'Unione Europea dovesse iniziare a sequestrare beni russi, Mosca risponderebbe con misure simmetriche: centinaia di aziende occidentali attive in settori che vanno dal bancario ai beni di consumo operano ancora in Russia, tra cui Unicredit, Raiffeisen Bank International AG, PepsiCo e Mondelez International.

Putin ha agito mentre i leader dell'UE, riuniti in Danimarca, cercano di impostare un piano per fornire all'Ucraina 140 miliardi di euro (164 miliardi di dollari) in prestiti provenienti dagli asset immobilizzati della banca centrale russa, in vista del vertice formale alla fine di questo mese.

La proposta di lunga data di utilizzare gli asset ha guadagnato terreno dopo che gli Stati Uniti, sotto la presidenza di Donald Trump, hanno interrotto il loro sostegno diretto all'Ucraina, lasciando all'Europa l'onere di aiutare la nazione nella sua difesa. "In caso di sequestro, ci sarà una risposta", ha dichiarato giovedì il portavoce del Cremlino Dmitrij Peskov definendo il piano dell'UE un "sequestro illegale di proprietà russe, un furto". L'UE ha proposto un piano che non equivarrebbe al sequestro dei beni poiché le eventuali rivendi-

cazioni della Russia in futuro sarebbero garantite e Mosca otterrebbe la restituzione dei fondi se accettasse di risarcire l'Ucraina per i danni causati dalla guerra, ipotesi fortemente improbabile.

Secondo il documento pubblicato sul sito web del governo, il decreto russo limita le valutazioni pre-vendita a 10 giorni e accelera la registrazione statale della proprietà.

Putin ha avvertito che l'ordine finanziario globale verrebbe minato se l'Occidente si muovesse per sequestrare le riserve statali russe congelate e il nuovo decreto potrebbe anche essere utilizzato per vendere beni un tempo di proprietà di investitori russi.

Già il Cremlino ha intensificato i sequestri contro i cittadini russi, compresi quelli con passaporto straniero o accusati di estremismo o corruzione e spesso le proprietà vengono rivendute a nuovi proprietari per raccogliere fondi per il bilancio dello Stato.

Secondo le stime dello studio legale Nektorov, Saveliev & Partners di Mosca, a giugno il valore totale dei beni confiscati dal 2022 ha raggiunto i 3,9 trilioni di rubli (48 miliardi di dollari).

Finora, la Russia si è astenuta dal nazionalizzare i beni appartenenti alle multinazionali, mentre ha adottato misure per assumere alcune aziende in gestione temporanea prima di organizzarne la vendita ad acquirenti privilegiati a prezzi fortemente scontati.

Monaco di Baviera, sparatoria ed esplosione: chiusa l'Oktobfest



È di un morto e un ferito il bilancio di una sparatoria ed esplosione avvenute questa mattina a Monaco di Baviera. La polizia tedesca ha avviato una vasta operazione, con la partecipazione di vigili del fuoco, artificieri e reparti speciali. L'allarme è scattato in Lerchenauer Strasse, l'arteria che collega il Parco Olimpico al quartiere universitario, dopo che diversi residenti hanno segnalato colpi d'arma da fuoco ed esplosioni. Secondo quanto riferito dalla stampa tedesca, l'uomo trovato senza vita avrebbe collocato materiale esplosivo nell'abitazione dei genitori e successivamente si sarebbe tolto la vita. Un'altra persona è stata soccorsa con ferite da arma da fuoco. Una densa colonna di fumo si è alzata dall'edificio. Le autorità hanno disposto misure di sicurezza straordinarie, compresa la chiusura per l'intera giornata dell'Oktobfest, il festival che richiama ogni anno migliaia di visitatori. La Farnesina, in contatto con le autorità locali, ha fatto sapere che non risultano italiani coinvolti.

La Russia risponderà in modo "appropriato" all'eventuale fornitura da parte degli Usa all'Ucraina di missili a lungo raggio Tomahawk. Lo ha detto il portavoce del Cremlino, Dmitrij Peskov, citato dall'agenzia Tass. Ma se Mosca avverte il Presidente Usa, l'Ue avverte quello russo Putin: "E' estremamente importante dare un messaggio chiaro: i droni che violano lo spazio aereo dell'Ue prendono un grande rischio e possono essere distrutti. Punto". Lo ha detto il presidente francese Emmanuel Macron durante un convegno a margine del vertice della Comunità politica europea a Copenaghen. Poi il leader britannico Starmer: "Dobbiamo continuare a rafforzare la NATO. Grazie al lavoro degli alleati siamo qui in una bellissima giornata per questo incontro

Mosca avverte Trump: "Risposta appropriata se arriveranno i missili Tomahawk all'Ucraina". L'Ue avverte Putin sui droni

che non era necessariamente scontato la settimana scorsa". Sul punto della difesa interviene anche la Premier danese: "Il 2035 è troppo tardi, dobbiamo essere pronti a difenderci entro il 2030. Gli ucraini in questo momento, purtroppo, sono i primi esperti al mondo nella difesa sui droni. E spero che gli altri Paesi capiscano che l'Ucraina è la prima linea della nostra difesa contro la Russia". A Copenaghen la premier danese Mette Frederiksen l'ha detto chiaro e tondo: "In Danimarca abbiamo il mandato per abbattere i droni sul nostro territorio". Il vertice Ue, con al centro i dossier caldissimi di droni e riarmo, ha subito mo-

strato la linea dura del Nord. E per chi nei Paesi del Sud Europa storce il naso di fronte alla corsa alle armi, la premier taglia corto: "È una cosa che riguarda tutti, è capitata a noi, alla Polonia e può capitare ad altri. Non è questione nazionale, è una guerra ibrida europea. Dobbiamo riarmarci tutti". Frederiksen ha puntato il dito anche sulla strategia di analisi frammentata, a suo dire miope: "Ci concentriamo su singoli episodi - un giorno la Danimarca, poi la Germania, poi la Norvegia - e intanto perdiamo la visione complessiva. Il modello è chiaro: una guerra ibrida contro l'Europa. E dobbiamo reagire".

In Ucraina "continua a esserci uno scenario di provocazioni - dice invece Giorgia Meloni, arrivando al Consiglio Ue - Ritengo che le provocazioni aumentino: credo che da una parte ci sia il tentativo della Russia di impedire che i Paesi europei inviino altri sistemi di difesa antiaerea in Ucraina e dall'altra parte penso che la Russia abbia anche la necessità di non far notare il fatto che l'offensiva estiva è fallita. Dobbiamo ragionare a sangue freddo, non rispondere alle provocazioni e attrezzarci. Questo certamente sì. Una cosa che va detta sui droni sui muri - aggiunge - È che noi ci dobbiamo ricordare che i

confini dell'alleanza sono molto estesi per cui se facciamo l'errore di guardare solo al fianco Est e dimenticare che esiste un fianco Sud rischiamo di non essere risolutivi". Quanto ai droni russi c'è anche l'impegno di Zelensky a favore dell'Ue: "La cosa più importante è che oggi l'Europa affronta la minaccia dei droni e l'Ucraina ha forse al più grande esperienza al mondo su questo: ovviamente non staremo da parte. Inoltre ha ringraziato la Danimarca per essere stata dalla parte dell'Ucraina "fin dall'inizio" e ora Kiev sosterrà Copenaghen contro i droni.

POLITICA

di Fabrizio Pezzani (*)

L'autunno è tempo di vendemmia nelle campagne ma anche l'avvio della procedura di costruzione della manovra finanziaria per il prossimo anno; l'avvio oggi è quanto mai precario per l'incertezza del quadro globale e delle politiche dei dazi degli Usa, delle sanzioni alla Russia ed in sostanza al cambiamento di un quadro globale in ridefinizione verso una forma di multilateralismo che supera la posizione di unica dominanza degli Usa e rende altamente variabile il quadro commerciale, economico, finanziario e politico a livello globale.

La finanziaria poi è uno scontro politico che dipende dalle richieste di fondi da parte della politica che fa un uso della manovra funzionale a raccogliere consenso con la destinazione delle risorse a persone ed istituzioni vicine alle diverse parti politiche e qui comincia l'attacco alla diligenza della finanziaria che rischia poi di appesantirla e di aggravare il già alto debito pubblico. Questo uso della spesa pubblica per ottenere consenso si riflette sull'alta incidenza della spesa corrente sul totale della spesa rispetto alla spesa in conto capitale e per investimenti, la prima di fatto è l'80% della spesa totale mentre la seconda arriva al

La finanziaria: un sudoku giuridico-contabile

20%. La spesa corrente ha un'alta rigidità ed è difficile da contenere per il ruolo politico che riveste ma di fatto diventa cruciale il suo contenimento e non a caso il Mef ha chiaramente detto che non si può sfiorare il tetto del debito proprio adesso che la UE può dichiarare la fine dello stato di emergenza del paese ed in presenza della possibilità di ridurre il deficit sotto il 3% obiettivo seguito negli ultimi anni ma mai realizzato.

L'altro aspetto deleterio della spesa corrente è l'uso ormai invalso nella prassi di inviare come richieste di finanziamento centinaia di impegni di spesa da consentire il mantenimento del consenso ma la prassi giuridica che regola la contabilità finan-



ziaria prevede che ogni singolo impegno di spesa venga rilevato sempre allo stesso modo indipendentemente dal valore contabile collegato per cui si moltiplicano le ore-uomo per la predisposizione dei singoli impegni e per il loro controllo.

Questo dilata i tempi e l'efficienza del controllo che sembra essere l'ultimo degli interessi della classe politica prova ne sia che mentre per la predisposizione della finanziaria occorrono 4/5 mesi per il controllo a posteriori delle somme erogate il tempo richiesto è mediamente 4/5 giorni poi tutto passa in cavalleria e noi ci agitiamo per il debito pubblico crescente. La finanziaria si chiama in questo modo per il tipo di contabilità pubblica che misura le variazioni di cassa per le entrate (accertamenti ed incassi) e le uscite (impegni ed uscite di cassa) rigorosamente regolata da una sistema giuridico che diventa dominante. La con-

tabilità finanziaria è completamente diversa dalla contabilità economica che misura i risultati delle imprese in termini di costi e ricavi secondo il principio di competenza e non come quello di cassa che regola la contabilità finanziaria. I vincoli alla finanziaria derivano dal fatto che deve essere approvata dai due rami del parlamento entro la fine dell'anno altrimenti si avvia, fino all'approvazione, l'esercizio provvisorio che autorizza la spesa dell'anno precedente misurata in dodicesimi ed il secondo vincolo è che deve realizzare il pareggio tra entrate ed uscite.

Per trovare un equilibrio tra richieste della politica e scarsità delle risorse si è spesso ricorsi ad una sovrastima delle entrate ed ad una sottostima delle uscite di fatto eludendo il reale vincolo del pareggio. L'anno successivo le entrate previste non si realizzano così come le uscite non correttamente previste dando luogo ad un aumento del debito, questa manovra fatta sistematicamente ci ha portato ad avere un debito che rischia di andare fuori controllo specie se le spese per interessi aumentano; lo scorso anno abbiamo avuto oltre 100 mld/ euro di interessi a gravare sul debito. Negli anni novanta con un'inflazione elevata e con l'emissione di BOT al 20% le spese

La segretaria generale Fnsi alle celebrazioni per il XIX anniversario della 'pedalina' con i colleghi della segreteria, il presidente Aser Paolo Maria Amadasi, il giornalista di Fanpage, il direttore del festival Dig Alberto Nerazzini, studenti, docenti, rappresentanti delle istituzioni locali. Consegnato all'Istituto comprensivo Foresti il premio 'Camillo Galba'.

«Difendere la libertà di stampa significa difendere il diritto dei cittadini a essere informati. L'articolo 21 della Costituzione non parla della libertà dei giornalisti, ma del diritto all'informazione dei cittadini. È un principio ancora più forte della semplice difesa dei giornali: è la tutela della democrazia». Lo ha detto Alessandra Costante, segretaria generale della Fnsi, intervenendo mercoledì 1° ottobre 2025 a Conselice alle celebrazioni per il XIX anniversario del Monumento alla Libertà di Stampa. «La libertà di

Libertà di stampa, Costante (Fnsi) a Conselice non solo in Italia, difenderla è difendere

stampa non è a rischio solo in Italia: assistiamo a un restringimento globale. Basta pensare alla proposta rilanciata dal presidente Trump di ridurre i finanziamenti ad alcune emittenti, un segnale preoccupante per l'indipendenza dell'informazione», ha aggiunto Costante, sottolineando l'urgenza di tutelare il diritto all'informazione in un contesto sempre più complesso. «Non possiamo dimenticare ciò che sta accadendo nel mondo, in Ucraina, a Gaza, dove i giornalisti muoiono mentre cercavano di raccontare la realtà della guerra», ha rilevato la segretaria generale Fnsi, notando poi: «La tutela delle fonti è sacra, è il pilastro su cui si fonda il rapporto di fiducia fra il giornalista e chi decide di condividere infor-



mazioni sensibili. Minare questo legame significa compromettere la libertà di stampa e il diritto dei cittadini a essere informati. Quanto accaduto a Ciro Pellegrino e al suo direttore, Francesco Cancellato, rappresenta un fatto di estrema gravità. Non si tratta



soltanto di una violazione della privacy, ma di un attacco diretto ai principi fondamentali del giornalismo». Ciro Pellegrino, giornalista di Fanpage, era presente alla manifestazione, cui hanno preso parte anche il sindaco di Conselice Andrea Sangiorgi,

Paolo Maria Amadasi presidente Aser, Alberto Nerazzini direttore del festival Dig, Eleonora Proni consigliera regionale dell'Emilia-Romagna, i componenti della segreteria Fnsi, studenti e insegnanti. Paolo Berizzi, presidente dell'Osservatorio sulla libertà di stampa, non potendo essere presente ha inviato un messaggio. Pellegrino, ha raccontato come ha scoperto di essere stato spiato per mesi attraverso il proprio cellulare, raccontando: «È un'esperienza invasiva. Quando scopri una cosa del genere prima ti arrabbi, poi ti chiedi perché? Sono tante le domande ed è anche difficile spiegare come ci si sente». E ancora: «Il mio giornale ha pubblicato l'inchiesta Gioventù meloniana che ha su-

POLITICA

per interessi coprivano il 50% delle entrate così il debito è esploso. Come possiamo vedere oggi il pil italiano si contrae mentre il debito pubblico tende a rallentare la corsa mantenendosi però oltre i 3000 mld/ euro; il rischio che stiamo correndo è quello che il pil cresca di meno rispetto alla crescita del debito mandando in difficoltà la tenuta dei conti pubblici.

D'altro canto come possiamo vedere l'andamento storico del pil sul debito e l'incidenza degli interessi sul debito mostrano un andamento crescente nel lungo tempo solo adesso riusciamo, dopo la pandemia del covid, ad avere un avanzo primario positivo mentre rimane alta la spesa per interessi sia per l'ammontare dello stock di debito sia per gli interessi su lo stesso che oggi possono avere un ridimensionamento grazie anche ad uno spread decrescente.

Il debito sul pil ha raggiunto durante la pandemia la stessa percentuale raggiunta nella prima guerra mondiale che ha portato ad una crisi sociale che ha portato al governo il movimento fascista. La maggiore crescita del debito rispetto al pil è negli anni ottanta e novanta quando con la fine del "gold exchange standard" e la creazione della finanza infinita abbiamo avuto un'inflazione che ha passato il 20% generando lo zoccolo duro

del debito che non si è più ripreso. Anche la debolezza della politica ha contribuito all'uso smodato della spesa corrente funzionale a realizzare il consenso e la stabilità dei governi. Certamente la pandemia da covid ha creato un maggiore debito pubblico che ha creato anche disavanzo primario e solo quest'anno siamo riusciti ad ottenere un avanzo primario ma la strada è difficile per le troppe variabili non controllabili che incidono sui dati del bilancio pubblico. La posizione debitoria di molti stati occidentali è dovuta ad una crescente forza della finanza ed ad un suo uso che ha autorizzato una spinta verso il moral hazard con le conseguenze che vediamo accresciute dalla riduzione della manifattura rispetto ai servizi che oggi rappresentano a livello globale il 68% del pil mondiale ed una conseguente decrescita del pil, specie per le economie occidentali Usa ed Europa a favore delle economie degli altri paesi a noi opposti come la Cina, l'India, il Brasile ed una parte dei paesi africani dove il pil corre di più. Aspettiamo i risultati con la speranza che l'assalto alla diligenza non impedisca la manovratore di rispettare i rigidi vincoli di spesa che l'Europa pretende da noi.

(*) Professore emerito
Università Bocconi

Conselice: "A rischio per la democrazia"

scitato grande attenzione in Italia e all'estero. Da quel momento, come redazione, siamo diventati bersaglio di insulti e minacce». Per concludere: «Spesso mi chiedono: in Italia c'è libertà di stampa? Sì, c'è. Ma la libertà di stampa ha un problema: può sparire. Se questa generazione non lotta per difenderla, quelle future rischiano di non averla». Il presidente Aser Paolo Maria Amadasi ha quindi posto l'accento sul valore della libertà. «La libertà di stampa è un po' come l'ossigeno: ci si accorge di quanto sia vitale solo quando viene a mancare», ha detto, aggiungendo: «Questa giornata è fondamentale per ribadire il valore del lavoro dei giornalisti e per trasmettere alle nuove generazioni l'importanza

di difendere sempre il diritto all'informazione». L'incontro è stato promosso dal Comune di Conselice, da Fnsi, Osservatorio sulla libertà di stampa e Associazione Stampa Emilia-Romagna, che durante la cerimonia ha consegnato il premio 'Camillo Galba' all'Istituto comprensivo Foresti come «riconoscimento per l'impegno nella promozione dei valori della libertà di stampa tra le nuove generazioni». La manifestazione è stata preceduta, martedì 30 settembre, dall'incontro dal titolo 'Quale libertà di stampa se si spiano i giornalisti?', con - in collegamento Paolo Berizzi - e, in presenza, Ciro Pellegrino e Vittorio Pastanella, in rappresentanza dell'Aser. (mf)

Fnsisocial

CULTURA & SPETTACOLO

Viva la cultura, viva i musei, viva la truffa! Dalì a Parma tra arte, mito... e falsi clamorosi

di Riccardo Bizzarri (*)

Parma, città d'arte, di musica, di cibo sublime. E adesso anche capitale del surrealismo... giudiziario. Perché, diciamolo, organizzare una mostra su Salvador Dalì e ritrovarsi i Carabinieri del Nucleo Tutela Patrimonio Culturale che ti sequestrano 21 opere ritenute false non è roba da tutti. È un talento raro, roba da Guinness: "Dalì tra arte e mito" è diventato "Dalì tra arte e tarocchi".

A Palazzo Tarasconi erano pronti a celebrare il genio catalano, con arazzi, disegni, incisioni e oggettistica che promettevano di svelare l'anima dell'artista. Peccato che l'anima in questione rischierà di essere quella del falsario di turno. Una Divina Commedia in piena regola: dal Paradiso dell'inaugurazione al Purgatorio delle verifiche, fino all'Inferno del sequestro. Dante sarebbe fiero.

La "Fundaciòn Gala Salvador Dalì" da Barcellona, custode ufficiale dell'originale follia del maestro, ha alzato il sopracciglio e segnalato i sospetti: in altre parole, qualcuno a Parma stava provando a spacciare un Dalì come si



spaccia una borsa di Vuitton al mercato del giovedì.

Gli organizzatori, Navigare srl, ci tengono a dire che non hanno colpa. Certo, loro navigano, ma in questo caso tra torbide acque di collezionisti "attenzionati" e patrocini istituzionali concessi con la leggerezza di un like su Facebook. Anzi, promettono che "la mostra continua". E in effetti, 21 opere sequestrate su 120 non sono poi così tante: è come se ti rubassero un paio di ruote della macchina e tu dicessi "ma tanto il cofano e i sedili sono ancora qui". Nel frattempo, la Regione e il Comune di Parma si affrettano a precisare: "Nessun contributo pubblico è stato dato". Tradotto: soldi nostri non ne avete spesi, cari, quindi arrangiatevi con i vostri finti Dalì. Ma occhio, perché il

patrocinio "non oneroso" si rischia la figura di tola.

La ciliegina sulla torta? L'altro evento della stessa società, la mostra fotografica su Frida Kahlo a Milano, viene rinviato per "motivi indipendenti dalla nostra volontà". Coincidenze? Forse. Ma a questo punto la domanda è inevitabile: quante Frida vere avremmo visto?

Alla fine, rimane l'amara morale: in Italia sappiamo organizzare festival, fiere e mostre come nessuno... ma quando si tratta di controllare cosa esponiamo, spesso sembriamo un Paese che confonde l'arte con l'arte di arrangiarsi. E allora viva la cultura, viva i musei, viva la truffa. Dalì avrebbe sorriso, anzi, probabilmente avrebbe firmato anche lui una stampa tarocca.

(*) giornalista



STENI

IMPIANTI TECNOLOGICI

MISSION

La STENI srl ricerca la soddisfazione del cliente, pubblico o privato, attraverso soluzioni tecniche di elevata qualità ed efficienza, con un occhio di riguardo alla sostenibilità ambientale.

SEDE

La STENI srl opera sull'intero territorio nazionale. La sede legale è a **Fiume**, qui vengono svolte le attività amministrative ed operative legate allo svolgimento di manutenzioni ed alla realizzazione di impianti tecnologici. La società dispone di un'ulteriore sede, ubicata all'interno del cantiere navale di Genova Sestri Ponente, per lo svolgimento delle attività operative legate al settore navale.

Tel: 06 7230499




Confindustria:
“Crescita anemica,
senza Pnrr sarebbe
stagnazione”



La crescita anemica del Pil attesa quest'anno e il prossimo rende necessario muovere l'Italia, intervenendo con le leve più efficaci a disposizione, anche sbloccando la ricchezza finanziaria dal parcheggio in depositi bancari improduttivi”, avverte Confindustria presentando le previsioni economiche di autunno degli economisti di viale dell'Astronomia. “All'impatto molto positivo del Pnrr, che è già all'opera ma che si concluderà nei primi mesi del prossimo anno, - sollecitano gli industriali - va affiancata una manovra di bilancio che sapientemente prosegua sulla strada dello stimolo agli investimenti produttivi”, “investimenti necessari per rilanciare la crescita del Paese”.

“Penalizzata dal difficile contesto globale ed europeo, la crescita in Italia resterà bassa” avverte ancora il Centro studi di Confindustria che all'appuntamento con le previsioni di autunno taglia ancora le attese sul Pil. Stima “un incremento annuo del Pil pari ad appena il +0,5% nel 2025, inferiore di 0,1 punti a quanto previsto nello scenario di aprile”. “La crescita italiana è attesa accelerare di poco nel 2026, a +0,7%”, rispetto al +1% stimato a aprile, “tornando sui ritmi del 2024”. E' una “frenata” determinata in particolare “dalla battuta d'arresto nel secondo trimestre 2025, quando il Pil italiano è diminuito di 0,1%, a causa della caduta delle esportazioni”. “L'effetto positivo del Pnrr sul PIL è stimato in un +0,8% nel 2025 e un +0,6% nel 2026”: Questa la simulazione del Centro studi di Confindustria diretto da Alessandro Fontana. “Tutto questo significa che la dinamica del Pil italiano in as-

Confcommercio: “Insostenibile il peso del dumping contrattuale”

Indagine Confcommercio sugli effetti del dumping contrattuale per le imprese del terziario e del turismo. Oltre 200 accordi sottoscritti da sigle minori tagliano salari e tutele. Sangalli: “I lavoratori delle nostre imprese sono un patrimonio di competenza e professionalità”. Barbieri: “Così si penalizzano le imprese corrette e si indebolisce la crescita”. Consistenza, tipologie ed effetti del dumping contrattuale sull'economia, sui lavoratori e sulle imprese del terziario e del turismo, con un confronto con Francia e Germania e le proposte di Confcommercio: sono questi i principali temi che sono stati al centro di una nuova analisi realizzata da Confcommercio, che per la prima volta ha offerto un quadro dettagliato sul fenomeno del dumping contrattuale e dei cosiddetti “contratti pirata”. Lo studio è stato presentato nel corso di una conferenza stampa, alla quale sono intervenuti il segretario generale di Confcommercio, Marco Barbieri, il Responsabile per le Politiche del lavoro e del Welfare, Guido Lazzarelli, e il direttore dell'Ufficio Studi, Mariano Bella. **Carlo Sangalli: “Sempre impegnati a garantire regole eque e prospettive di crescita”**



Il presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli, ha sottolineato che “come Confcommercio teniamo al benessere e alla qualità del lavoro e della vita dei lavoratori delle nostre imprese, perché questi sono il nostro vero patrimonio di competenze e professionalità e una risorsa

senza di Pnrr sarebbe di -0,3% nel 2025 e di +0,1% nel 2026 (-0,2% nel biennio): non ci sarebbe crescita, ma una stagnazione”. Intanto gli economisti di viale dell'Astronomia registrano che “l'implementazione



fondamentale per innovazione e produttività nel terziario di mercato. Per questo siamo costantemente impegnati a garantire regole eque, tutele solide e prospettive di crescita per chi ogni giorno contribuisce allo sviluppo dei nostri settori. Da sempre, infatti, sottoscriviamo contratti innovativi e moderni che anticipano le esigenze dei lavoratori coniugandole con quelle delle imprese”.

“Oggi, però, guardiamo con forte preoccupazione - ha sottolineato Sangalli - al cosiddetto dumping contrattuale, un fenomeno che sta assumendo proporzioni sempre maggiori, soprattutto in alcune aree del nostro Paese, che mina le regole della concorrenza, svaluta il lavoro e crea disparità tra imprese e tra lavoratori. C'è, dunque, bisogno di rafforzare la collaborazione con i sindacati, ma soprattutto di una maggiore attenzione da parte del Governo a cui chiediamo un impegno concreto per impedire l'applicazione di contratti sottocosto”. “Come Confcommercio - ha concluso Sangalli - facciamo alcune proposte tra cui, in particolare: comunicazioni obbligatorie a tutte le sedi istituzionali del contratto applicato, certificazione della rappresentatività, potenziamento degli strumenti di vigilanza e mo-

nitoraggio, rafforzamento della bilateralità come strumento di certificazione della qualità contrattuale. Solo così si può garantire tutela del lavoro e competitività del sistema”.

Barbieri: “Il nostro è un contratto innovativo che tutela lavoratori e imprese”



Il Segretario Generale di Confcommercio, Marco Barbieri, ha introdotto la conferenza stampa dell'analisi di Confcommercio sul dumping contrattuale nel terziario e nel turismo. “La situazione geopolitica non è delle migliori e la domanda interna è in difficoltà - ha detto Barbieri - ma il dato certo è che l'economia di questo paese viene trainata dalle imprese del terziario”. “Il Ccnl che noi sottoscriviamo e altri contratti come quello del turismo sono contratti modello che riguardano cinque milioni di lavoratori. Un contratto modello e innovativo che ha sviluppato tematiche importanti sulla

bilateralità e del quale beneficiano imprese e lavoratori”. Secondo Barbieri, “mettere in difficoltà una contrattazione collettiva come questa significa mettere in difficoltà il paese e la sua colonna portante che sono le piccole e medie imprese e più in generale si penalizzano i consumatori che non riescono a rilanciare la domanda”.

Il dumping contrattuale nel terziario e nel turismo

In Italia la giungla dei contratti collettivi continua a crescere e a pesare sulla qualità dell'occupazione. Secondo un rapporto curato da Michele Faioli per conto di Confcommercio, basato sui dati del CNEL e presentato a settembre 2025 e presentato dal responsabile per le politiche del lavoro e del welfare, Guido Lazzarelli, i contratti nazionali depositati sono oltre 1.000, ma solo una parte è firmata da organizzazioni realmente rappresentative. Il quadro diventa particolarmente critico nei settori del terziario e del turismo, dove si contano più di 250 CCNL. La stragrande maggioranza dei lavoratori è però coperta da pochi contratti principali, in primis il CCNL Terziario, Distribuzione e Servizi di Confcommercio, che riguarda circa 2,5 milioni di addetti ed è oggi il più applicato in Italia. Accanto a questi, proliferano i cosiddetti “contratti pirata”: oltre 200, firmati da sigle minoritarie, che coinvolgono circa 160mila dipendenti e 21mila aziende. Tra i più diffusi figurano quelli ANPIT (con oltre 90mila lavoratori coinvolti) e il contratto CNAI. Un fenomeno che si concentra soprattutto tra microimprese e cooperative e che trova terreno fertile nel Mezzogiorno, nelle aree più fragili dal punto di vista economico. La logica dei contratti pirata è chiara: tagliare i costi riducendo i diritti. Rispetto al contratto Confcommercio, un dipendente può arrivare a perdere fino a 8mila euro lordi l'anno. Inoltre, indennità e welfare integrativo sono quasi inesistenti, gli orari sono più lunghi e meno regolamentati, e le coperture per malattia o infortunio si fermano al 20-25% contro il 100% garantito dai contratti di maggior peso. Questo dumping contrattuale non solo penalizza i lavoratori, ma innesca

del Pnrr, che include investimenti pubblici, riforme, incentivi, avrà un impatto molto positivo sulla crescita del Pil” tra 2025 e 2026, con risorse programmate che ammontano a circa 130 miliardi. “L'ipotesi

dello scenario CsC è che venga spesa la metà delle risorse disponibili, circa 65 miliardi; sono inclusi circa 11 miliardi, pari alla metà delle risorse non spese nel 2024, che slittano al 2026”.

Red

ECONOMIA & LAVORO

anche una concorrenza sleale tra imprese, minando la produttività e frenando la crescita del Paese.

Il confronto con Francia e Germania

Il confronto con Germania e Francia è impietoso. A Berlino vige la "Tarifautonomie", con criteri stringenti di rappresentatività e meccanismi di estensione erga omnes dei contratti, che impediscono il ribasso competitivo.

A Parigi il sistema è ancora più centralizzato: solo i contratti firmati da organizzazioni che rappresentano almeno il 50% dei lavoratori hanno validità, sotto il controllo del ministero, e possono essere estesi a tutto il settore tramite decreto. In Italia, invece, manca una regola per misurare la rappresentatività e un meccanismo che renda i contratti validi per tutti. Questo vuoto normativo consente la proliferazione dei contratti pirata, che diventano così uno strumento di competizione sul costo del lavoro.

Le proposte di Confindustria. Per Confindustria il problema non può più essere rinviato. L'associazione indica alcune priorità:

- Rafforzare il criterio del contratto più protettivo, superando la logica della soglia minima, soprattutto nel nuovo Codice degli Appalti.
- Introdurre un sistema di misurazione della rappresentatività di sindacati e associazioni datoriali, certificato da enti terzi come CNEL e INPS.
- Delimitare i perimetri contrattuali attraverso un dialogo strutturato, legando il CCNL al codice Ateco dell'impresa.
- Potenziare la vigilanza con un "indice di qualità contrattuale" e strumenti comparativi per supportare gli ispettori del lavoro.
- Rendere obbligatoria l'indicazione del codice unico alfanumerico del CCNL in tutti i contratti individuali e nelle banche dati pubbliche, per garantire tracciabilità.
- Rafforzare la bilateralità come certificazione di qualità, valorizzando gli enti che offrono welfare contrattuale aggiuntivo.

Nell'ultima parte della conferenza stampa, il direttore dell'Ufficio Studi, Mariano Bella, ha presentato un'indagine sulle Differenze monetarie e non monetarie tra il CCNL Confindustria e i contratti meno tutelanti. Bella ha sottolineato che mediamente un lavoratore con un contratto "meno tutelante" può perdere oltre 12.200 euro all'anno.

Fonte Coldiretti

Patente a Crediti, riconoscimento degli aggiuntivi. Vademecum Cgia

A partire dal 10 luglio è operativo il nuovo Portale dei Servizi dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro, all'interno del quale sono disponibili le nuove funzionalità di gestione della patente a crediti, tra le quali la richiesta di riconoscimento dei crediti aggiuntivi.

In questa prima fase il riconoscimento dei crediti aggiuntivi, che vanno ad aggiungersi ai 30 di partenza, è limitato alle fattispecie di seguito descritte:

1) Anzianità di iscrizione CCIAA – per tale ipotesi sono riconosciuti:

- 3 crediti per iscrizione da 5 a 10 anni;
- 5 crediti per iscrizione da 11 a 15 anni;
- 8 crediti per iscrizione da 16 a 20 anni;
- 10 crediti per iscrizione da oltre 20 anni.

Rispetto a tale casistica, l'Ispettorato chiarisce che il numero dei crediti è incrementale e non cumulabile: il passaggio da una fascia di anzianità alla successiva comporta, quindi, il riconoscimento dei crediti corrispondente alla fascia superiore. A titolo esemplificativo, ad un'impresa iscritta da 10 in CCIAA verranno riconosciuti 3 crediti e, l'anno successivo, ovvero al momento dell'undicesimo anno di iscrizione, tali crediti diventeranno complessivamente 5.

Con riferimento alle modalità di accreditamento, inoltre, la nota dell'Ispettorato evidenzia che per le imprese, anche individuali, e i lavoratori autonomi iscritti in Camera di Commercio, il dato verrà preso automaticamente dalle relative banche dati.

A tal fine, si ricorda che per tutti coloro che alla data del 10 luglio avevano già richiesto la patente i crediti relativi all'anzianità aziendale sono stati riconosciuti in automatico dalla notte della stessa data.

2) Sistema di Gestione della Sicurezza sul Lavoro certificato – in tale ipotesi, per la quale sono riconosciuti 5 crediti, il rappresentante legale, o un suo delegato, dovrà allegare la certificazione conforme alla



UNI EN ISO 45001 rilasciata da un Organismo di certificazione accreditato presso ACCREDIA inserendo anche la data di inizio e fine validità del certificato (di norma triennale). Il rappresentante legale, o un suo delegato, avrà, inoltre, la possibilità fin da un mese prima dalla scadenza della certificazione, di aggiornare la dichiarazione sul possesso della stessa, inserendo il nuovo certificato con la relativa data di inizio (successiva alla data di fine validità del certificato precedente) e fine validità.

3) Modello di organizzazione e gestione della salute e sicurezza asseverato – per tale fattispecie, che consente il riconoscimento di 4 crediti, il rappresentante legale, o un suo delegato, dovrà allegare l'asseverazione MOG con indicazione della data di inizio e fine validità (di norma triennale).

Anche in tal caso, il rappresentante legale, o un suo delegato, avrà la possibilità, fin da un mese prima dalla scadenza, di aggiornare la dichiarazione sul possesso dell'asseverazione inserendo il nuovo certificato con il relativo arco temporale di validità.

4) Possesso della certificazione SOA di classifica I o II – il possesso di tali certificazioni consente il riconoscimento di 1 credito, per la SOA di classifica I, o di 2 crediti, per la SOA di classifica II.

Rispetto a tale ipotesi, l'Ispettorato chiarisce che ai fini della richiesta di riconoscimento dei crediti aggiuntivi si farà riferimento esclusivamente alla classifica.

Pertanto, il rappresentante legale, o un suo delegato, dovrà allegare un'attestazione SOA di classifica I o II indipendentemente dalla categoria, inserendo la data di inizio e fine validità e con possibilità di aggiornare la dichiarazione inserendo il nuovo attestato.

5) Consulenza e monitoraggio da parte degli Organismi Paritetici – tale ipotesi, per la quale sono previsti 2 crediti, si riferisce a quanto previsto dall'articolo 51, comma 3 bis, del D.Lgs. n. 81/2008, ovvero alla possibilità per gli Organismi Paritetici di rilasciare una attestazione dello svolgimento delle attività e dei servizi di supporto al sistema delle imprese, tra cui l'asseverazione della adozione e della efficace attuazione dei MOG.

In tal caso il rappresentante legale, o un suo delegato, potrà allegare alla dichiarazione l'attestazione, con l'indicazione delle date di inizio e fine validità della stessa.

La nota dell'Ispettorato fornisce, inoltre, indicazioni riguardo la corretta gestione dei crediti aggiuntivi, in particolare nelle ipotesi di:

- sospensione di validità del re-

quisito (SGSL certificato; MOG asseverato; SOA): sarà onere dell'impresa, per il tramite del legale rappresentante o di un suo delegato, contattare un Ufficio territoriale dell'Ispettorato per la sottrazione dei relativi crediti per il periodo di sospensione, esibendo il relativo provvedimento;

- rettifica: può essere effettuata autonomamente da parte del responsabile aziendale (legale rappresentante o titolare) o del suo delegato prima che sia aggiornato il punteggio, ovvero prima della mezzanotte. Nel caso in cui la rettifica non sia stata effettuata entro i termini indicati, il responsabile aziendale o il suo delegato si dovrà rivolgere a un Ufficio territoriale dell'Ispettorato del lavoro, che provvederà ad eliminare il requisito errato nel più breve tempo possibile. La richiesta di rettifica, a firma del responsabile aziendale, potrà essere inoltrata anche via PEC indicando il CF dell'impresa titolare della patente e la relativa motivazione (errore nell'indicazione delle date, errore di allegazione documentale etc.);

- sottrazione dei crediti aggiuntivi: qualora durante l'attività ispettiva emerga il mancato possesso di uno o più requisiti aggiuntivi dichiarati, il personale ispettivo può proporre l'invalidazione degli stessi, indicando nel verbale di primo accesso o in un eventuale verbale interlocutorio le motivazioni della proposta di invalidazione del requisito. La conferma di sottrazione del punteggio sarà comunicata al rappresentante legale.

Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano "Ore 12" - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).

Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

Gli incentivi fiscali a lungo termine per le piccole e medie imprese che assumono lavoratori svantaggiati non sono un costo per lo Stato, ma un vero e proprio investimento con ritorni tripli rispetto alla spesa iniziale. Per ogni euro investito in incentivi fiscali, lo Stato ne ricava almeno 3,5 tra risparmi e nuove entrate. Ragion per cui, un piano strutturale di agevolazioni fiscali garantirebbe un saldo positivo di bilancio già dal primo anno, rafforzando al tempo stesso crescita e coesione sociale. Ipotizzando un incentivo medio di 6.000 euro l'anno per 50.000 nuove assunzioni, il costo per lo Stato sarebbe di 300 milioni di euro annui. A fronte di questa cifra, i benefici sarebbero, dunque, ben superiori: 600 milioni di euro di risparmi sulla spesa per sussidi e ammortizzatori sociali e circa 450 milioni di maggior gettito fiscale e contributivo, per un totale di oltre 1 miliardo di euro. Il saldo netto positivo ammonterebbe quindi a 750 milioni di euro ogni anno. È quanto emerge da un'analisi del Centro studi di Unimpresa, secondo cui i vantaggi non si esauriscono nel conto immediato. L'ingresso di nuove fasce di lavoratori nel mercato, in particolare madri single e disoccupati di lunga durata, porterebbe un aumento dei consumi stimato in circa 250 milioni di euro annui, con un effetto positivo sul pil pari a +0,15 punti percentuali e ulteriori entrate fiscali indirette.

«Gli incentivi alle assunzioni non rappresentano solo una misura di welfare, ma una vera politica industriale. Si tratta di una leva essenziale per ridurre la disoccupazione, aumentare il tasso

Unimpresa: “Gli incentivi per le assunzioni non sono un costo, ma un investimento per lo Stato”



di occupazione femminile, affrontare l'emergenza manodopera che colpisce le imprese e accrescere la competitività del sistema produttivo nazionale. L'economia italiana, nel corso del 2025, presenta un quadro di crescita moderata ma con significative sfide strutturali. Il pil è previsto crescere del +0,4%, con un'inflazione al 2,1%, mentre il tasso di disoccupazione è atteso intorno al 6,4%. Le pmi rappresentano il pilastro dell'economia italiana, costituendo oltre il 90% di tutte le imprese, e impiegando il 66% della forza lavoro. Nel 2024 si contavano circa 15.900 startup e PMI innovative con un fatturato complessivo di 11,1 miliardi di euro. Tuttavia, il comparto manifatturiero è sceso a 48,40 punti, a giugno, indi-

cando una moderata contrazione. Il quadro macroeconomico e le prospettive restano incerte. Per tutte queste ragioni, sono indispensabili nuovi sostegni da parte dello Stato e la manovra sui conti pubblici per il 2026 è una formidabile occasione per andare in questa direzione» commenta il consigliere nazionale di Unimpresa, Marco Salustri. Secondo il Centro studi di Unimpresa, quando si parla di incentivi fiscali destinati alle piccole e medie imprese, l'attenzione tende a concentrarsi sul lato della spesa pubblica. Si sottolinea il costo per lo Stato, senza considerare adeguatamente i ritorni fiscali e macroeconomici che un simile strumento è in grado di generare. Un'analisi tecnica e basata sui dati dimostra invece che gli incentivi a lungo termine per le assunzioni di categorie svantaggiate non rappresentano un onere per le finanze pubbliche, ma un investimento con ritorni tripli rispetto all'esborso iniziale. L'ipotesi di partenza è quella di un incentivo medio di 6.000 euro annui per ogni nuovo assunto, sotto forma di credito d'imposta o esonero contributivo parziale. Applicato a 50.000 assunzioni, comporterebbe un impegno per lo Stato di 300 milioni di euro all'anno. In tre anni, la spesa complessiva ammonterebbe a 900 milioni. A fronte di questo investimento, i benefici sarebbero nettamente superiori.

Ogni disoccupato costa allo Stato circa 12.000 euro l'anno tra sussidi e mancato gettito contributivo. Portare al lavoro 50.000 persone significherebbe risparmiare 600 milioni di euro annui. Inoltre, ciascun lavoratore occupato genera in media 9.000 euro di entrate tra Irpef e contributi. Moltiplicato per 50.000 unità, si tratta di altri 450 milioni di euro. La somma dei due effetti porta a oltre un miliardo di benefici annui, a fronte di 300 milioni di spesa: il saldo netto positivo è di 750 milioni l'anno. In tre anni, l'investimento di 900 milioni garantirebbe benefici complessivi per 3,15 miliardi, con un saldo positivo di 2,25 miliardi.

Oltre ai risparmi e alle nuove entrate fiscali, esistono benefici indiretti spesso trascurati. L'ingresso nel mercato del lavoro di persone oggi inattive comporta un aumento del reddito disponibile, stimabile in circa 5.000 euro annui per ciascun lavoratore. Con 50.000 nuove assunzioni, questo significa 250 milioni di euro in più di consumi. L'effetto sui conti pubblici è duplice: da un lato, la spesa aggiuntiva sostiene la crescita del Pil di circa 0,15 punti percentuali l'anno; dall'altro, la maggiore domanda interna genera ulteriori entrate fiscali indirette, come l'Iva, per una cifra prudenzialmente stimabile in 50-70 milioni di euro.

Gli incentivi fiscali non vanno letti solo in termini di ritorno immediato, ma anche come strumento per affrontare fragilità strutturali del mercato del lavoro italiano. L'Italia registra un tasso di occupazione femminile fermo al 52,5%, ben 13 punti al di sotto della media europea. Le madri single, in particolare, hanno un tasso di occupazione poco superiore al 50%, con una donna su cinque che lascia il lavoro dopo la maternità. Queste cifre si traducono in una perdita di capitale umano e in un ostacolo alla crescita potenziale del Paese. Un piano di incentivi mirati alle

madri lavoratrici e ai disoccupati di lunga durata contribuirebbe a ridurre tali divari. Inoltre, risponderebbe a un'altra emergenza avvertita dalle imprese: la carenza di manodopera. Nel 2025 il vacancy rate, cioè il tasso di posti vacanti non coperti, è salito al 2,3%, contro l'1,7% della media europea. Settori strategici come manifatturiero, edilizia e turismo registrano deficit di decine di migliaia di unità. Gli incentivi alle assunzioni permetterebbero di allargare il bacino di lavoratori disponibili e di sostenere la produttività. Per valutare l'impatto su scala più ampia, è utile considerare scenari alternativi. Con 100.000 assunzioni incentivate, la spesa pubblica ammonterebbe a 600 milioni, mentre i benefici diretti salirebbero a 2,1 miliardi: il saldo netto positivo sarebbe di 1,5 miliardi. Con 200.000 assunzioni, la spesa crescerebbe a 1,2 miliardi, ma i benefici arriverebbero a 4,2 miliardi, con un saldo di 3 miliardi. In ogni scenario, il ritorno per lo Stato è largamente superiore all'investimento. Ogni euro speso in incentivi genera almeno 3,5 euro di ritorno tra risparmi e nuove entrate.

Gli incentivi fiscali a lungo termine destinati alle pmi che assumono categorie svantaggiate non devono essere letti come misure di welfare, ma come una vera politica economica. Gli effetti positivi si distribuiscono su più fronti: miglioramento dei conti pubblici, aumento del Pil, rafforzamento della competitività delle imprese, riduzione delle disuguaglianze sociali. In un contesto in cui la crescita economica resta debole (+0,4% nel 2025) e il tasso di occupazione femminile è tra i più bassi in Europa, un piano strutturale di incentivi alle assunzioni rappresenta una scelta di lungimiranza economica. È un investimento capace di restituire più di quanto costa, sostenendo al tempo stesso lo sviluppo, la coesione sociale e la sostenibilità fiscale del Paese.



BluePower

**ENTRA IN
BLUEPOWER**

info@bluepowersrl.it
+39 075 9275963

Via B. Ubaldi, SNC- 06024 - Gubbio (PG)

ECONOMIA & LAVORO

Gregorini (Cna): “Il turismo sia priorità strategica per l'Italia”

“E' estremamente importante fare un lavoro di sintesi tra tutti i contributi e i soggetti coinvolti nella filiera del turismo e condividere tutte le azioni da mettere in campo. Il turismo non è un settore di secondo piano, è una scelta di politica industriale che il nostro Paese deve fare con determinazione. Dobbiamo fare molto di più e possiamo farlo mettendo a sistema competenze e capacità anche da altri settori e da tutto il sistema economico del Paese”. Ad affermarlo il segretario generale della Cna, Otello Gregorini, concludendo i lavori dell'iniziativa “Una nuova visione del turismo in Romagna”, convegno promosso da Cna Ravenna sullo stato di salute del settore e sulle sue sfide e prospettive di sviluppo future, in uno scenario sempre più complesso, condizionato dai cambiamenti climatici, dall'impatto della digitalizzazione e dalle nuove tendenze e abitudini di viaggio. I temi cruciali della sostenibilità – economica, sociale e ambientale – dell'innovazione e della digitalizzazione, della qualità delle strutture ricettive, dei margini operativi per le imprese, della logistica e delle infrastrutture generali, della necessità di una nuova visione di territorio e di un equilibrio tra le diverse tipologie di offerta, meritano di essere messi al centro di una riflessione approfondita. Per far fronte all'evoluzione delle tecnologie, alla gestione degli effetti dei cambiamenti climatici e alla capacità di intercettare nuove abitudini di viaggio, il settore deve dotarsi di strumenti adeguati non solo per interpretare il presente, ma anche per orientare il futuro. Ad aprire i lavori del convegno il presidente della CNA territoriale, Matteo Leoni. “Occorre un approccio di sistema – ha affermato Leoni – una discussione seria sul turismo che coinvolga le imprese e i decisori politici e si sviluppi sulle prospettive future. Tre sono i principali ambiti su cui riteniamo si debba intervenire: la logistica e i trasporti, in un'ottica intermodale, la riqualificazione delle strutture ricettive di ogni genere e la diversificazione dell'offerta che esca dalla logica di esclusività del balneare e consideri le nuove tendenze e richieste di viaggio”. All'intervento di Leoni hanno fatto seguito i saluti istituzionali portati dal sindaco di Cervia, Mattia Missiroli, del presidente della CNA comunale di Cervia, Francesco Magnani, della presidente di CNA Turismo e Commercio Emilia-Romagna, Laura Sillato e del sindaco di Rimini e presidente di Visit Romagna, Jamil Sadegholvaad. All'iniziativa sono intervenuti Mirko Lalli, ceo e founder di Data Appeal, che ha esaminato l'impatto dell'intelligenza artificiale sul settore, e Giuseppe Giaccardi, ceo e founder dello Studio Giaccardi e Associati, che ha riportato gli effetti dei cambiamenti climatici sulle destinazioni turistiche e sui tipi di viaggio. Il presidente della Regione Emilia-Romagna, Michele de Pascale, ha ripreso i temi trattati durante la serata, portando il punto di vista della Regione: “Per quanto riguarda la logistica vanno intercettate due tendenze: abbiamo una quota relevantissima di turisti di prossimità, che però sono in difficoltà anche economiche, come succede per tutto il turismo nazionale – ha affermato De Pascale – Dobbiamo quindi migliorare la nostra capacità di raggiungibilità per renderci ancora più attrattivi per questi clienti sempre più orientati ai fine settimana e ai soggiorni brevi. Per farlo occorre investire sulle connessioni su ferro, potenziando la linea ferroviaria per le località costiere, e completando gli interventi sul nodo di Bologna e sull'A14. Dobbiamo poi aumentare la nostra capacità di essere attrattivi verso il turismo internazionale potenziando il sistema aeroportuale della Regione e in particolare della Romagna. Anche l'offerta balneare necessita di un passo avanti, per questo è fondamentale presidiare attentamente la questione delle concessioni balneari. Fare investimenti in questi settori è sempre più complesso perché non ci sono prospettive di lungo termine se non si risolvono alcuni nodi creati dalla Bolkestein, a partire dalla questione degli indennizzi. Infine, sulla qualità ricettiva: è urgente avviare un confronto per scrivere una nuova norma che tenga conto delle esigenze di chi fa impresa, un sistema di strumenti urbanistici, finanziari e sulla classificazione che ci permettano di fare il salto di qualità”.



CRONACHE ITALIANE

Femminicidio a Paupisi, il procuratore: “Assassino ha definito la moglie ‘aggressiva e dominante’” La figlia in coma farmacologico

Ha preso una grossa pietra dal giardino e li ha colpiti tutti con una forza brutale mentre erano a letto, nel sonno. L'interrogatorio di Salvatore Ocone, operaio agricolo di 58 anni, è “durato circa due ore”. Lo ha spiegato, nel corso di una conferenza stampa tenuta oggi, mercoledì 1 ottobre, il procuratore di Benevento, Gianfranco Scarfò sulla strage familiare avvenuta a Paupisi, in provincia di Benevento dove hanno perso la vita una mamma, Elisabetta Polcino, 49 anni, e il figlio 15enne Cosimo, mentre Antonia, la figlia 16enne, sta lottando per la vita in un letto di ospedale in terapia intensiva.



Cosa ha scatenato la furia dell'uomo, il tso, nessun precedente di violenza

“Lui ha ammesso i fatti materiali. Il motivo del gesto – ha spiegato Scarfò – lo ha attribuito a dinamiche familiari che lui indica come conflittuali e in particolare un atteggiamento, a suo dire, aggressivo e dominante da parte della signora nei confronti suoi e del contesto familiare”. “Nel vissuto di Ocone – ha concluso il procuratore – vi è traccia di un tso avvenuto però nel 2011. Non abbiamo nessuna prova, nessun elemento, di un vissuto di violenza all'interno della famiglia”.

A Paupisi tutti colpiti in casa, rilevati segni trascinalimento dei corpi

Nella casa “vi erano evidenti segni che anche la ragazzina fosse stata colpita all'interno della sua camera da letto. Nell'abitazione c'erano sia altre tracce ematiche che segni di trascinalimento di corpi verso l'esterno”. Lo ha spiegato, nel corso di una conferenza stampa, il procuratore di Benevento, Gianfranco Scarfò, confermando che Elisabetta Polcino è stata uccisa a colpi di pietra nel sonno. Probabilmente la dinamica è stata la stessa anche per l'aggressione alla figlia 16enne Antonia. Qualche dubbio resta sul ferimento, poi rivelatosi mortale, del figlio Cosimo di 15 anni. Il ritrovamento dell'automobile con cui Salvatore Ocone è scappato da Paupisi, in provincia di Benevento, – ha aggiunto – è stato reso ancora più difficile dal fatto che “a bordo non ci fosse alcun telefono”. Ha detto anche che “il corpo del figlio 15enne è stato ritrovato sul sedile posteriore”.

L'auto di Ocone rintracciata dall'elicottero nascosta tra balle di fieno

Per individuare l'automobile con a bordo Ocone e i due figli “è stato necessario un sorvolo di diverse

ore dell'elicottero, che è anche dovuto atterrare a un certo punto per fare rifornimento. La vettura è stata individuata poco dopo le 18: era ferma e quasi nascosta in un uliveto molto isolato tra delle balle di fieno”. Lo ha spiegato, nel corso di una conferenza stampa, il comandante provinciale dei carabinieri di Benevento, Enrico Calandro, ricostruendo i mo-

menti in cui Salvatore Ocone, fuggito da Paupisi (Benevento) dopo aver ucciso la moglie Elisabetta Polcino, è stato trovato in provincia di Campobasso. A bordo dell'auto il corpo senza vita del figlio 15enne e la figlia 16enne in gravi condizioni. “Data la natura impervia della zona – ha aggiunto Calandro – è stato l'equipaggio dell'elicottero a effettuare un atterraggio di emergenza e a intervenire per primo fermando Ocone, che non ha opposto resistenza, accertando la morte del ragazzo e prestando il primo soccorso alla ragazza”.

La figlia antonia operata nella notte, ora monitorata in terapia intensiva. Per lei un “grave trauma cranico”

La 17enne figlia di Elisabetta Polcino, aggredita e colpita alla testa dal padre che ha ucciso la madre e il fratello 15enne, è stata “operata nella notte a seguito di un grave trauma cranico. Ora è monitorata h24 nel reparto di terapia intensiva. La prognosi è riservata”. Lo apprende la Dire della struttura in cui la minore è ricoverata, l'Ircs Neuromed di Pozzilli (Isernia). Alla trasmissione “Pomeriggio 24” è intervenuto Fulvio Aloj, direttore sanitario dell'istituto di Pozzilli che ha confermato la necessità dell'intervento per la ragazza a causa di un importante edema cerebrale, conseguenza di diverse fratture craniche. La ragazza ora resterà sotto osservazione in coma farmacologico per 3-4 giorni. “La situazione è stazionaria e i parametri sono nella norma- ha detto Aloj- la prognosi resta riservata”.

LE ACCUSE

La fuga di Salvatore Ocone, iniziata da Paupisi, in provincia di Benevento, era terminata ieri nel tardo pomeriggio di ieri martedì 30 settembre, nei pressi di Ferrazzano (Campobasso): l'uomo è stato portato nel carcere di Campobasso, gli vengono contestati i reati di duplice omicidio pluriaggravato, tentato omicidio pluriaggravato e sequestro di persona. L'ipotesi che si fa strada è che l'uomo possa aver aggredito i figli subito dopo aver ucciso la moglie per poi portarli con sé nella

CRONACHE ITALIANE

Trentuno anni fa, l'1 ottobre 1994, i medici del Policlinico dell'Università di Messina dichiararono Nicholas Green cerebralmente morto.

È nota la triste vicenda del bambino americano morto in Italia, colpito da un proiettile mentre viaggiava in macchina con la sua famiglia sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria.

A costare la vita al piccolo Nicholas, di soli 7 anni, fu un tragico errore: la famiglia Green, in vacanza da San Francisco nel nostro Paese, venne scambiata per quella di un gioielliere durante un tentativo di rapina. La loro auto venne così affiancata da un'altra macchina, dalla quale partì una scarica di colpi di pistola. Uno colpì Nicholas, che morirà settantadue ore dopo in ospedale. Ma la storia del piccolo bambino americano ha anche un 'dopo', riassumibile nel titolo di un articolo scritto ieri dal suo papà, Reg, in occasione dell'anniversario della morte del figlio: 'Sì, c'è vita dopo la morte'. Il signor Green, oggi 96enne, è da allora che porta avanti con caparbietà e allo stesso tempo delicatezza la sua battaglia a favore della donazione degli organi.

IL RECORD

Da quando, appunto 31 anni fa, decise insieme alla moglie Maggie di donare quelli di Nicholas. Un gesto immenso, di straordinario altruismo, che da quel lontano 1994 è diventato esempio e ispirazione nel nostro Paese. Oggi l'Italia vanta infatti un anno da record, il 2024, per le donazioni e i trapianti, con un totale di 4.692 trapianti effettuati e un tasso di donazione di 30,2 donatori per milione di abitanti, il più alto mai registrato nel Paese.

IL MIRACOLO DI NICHOLAS

Ucciso a 7 anni da un proiettile sulla Salerno-Reggio Calabria: in Italia è record di donazione degli organi



Questo risultato la posiziona come secondo Paese europeo per tasso di donazione, dietro solo alla Spagna, confermando un trend di crescita costante negli ultimi anni. E per questo dobbiamo anche ringraziare la famiglia di Maggie e Reg Green. Reginald Green, come sempre accade in occasione dell'anniversario della morte del figlio, anche stavolta ha scritto per lanciare messaggi di speranza oltre che per ripercorrere quella terribile giornata. Ecco allora la sua lettera, intitolata 'Sì, c'è vita dopo la morte', che l'agenzia Dire - con cui è in contatto - riporta integralmente: "Per i profani come me, la pratica medica può essere magica: un dolore

rende la vita infelice, un medico lo cura, il dolore si attenua. Ma la medicina moderna ha anche un tocco di miracolo. Pensate ai trapianti di organi, in cui parti del corpo di qualcuno che è morto vengono inserite in persone morienti e in media ne escono tre o quattro persone sane. Per quanto spesso ciò venga fatto - e oggi giorno è un evento quotidiano negli ospedali di tutto il mondo - rimane un miracolo della medicina. L'ho visto con i miei occhi".

L'ORRORE

Una "splendida notte in Italia", prosegue Reg, sull'autostrada "da Napoli alla Sicilia, un'auto ci ha sorpassato - una famiglia di quattro persone dalla California in vacanza - ma invece di procedere, ci è rimasta accanto e ho pensato tra me e me: 'C'è qualcosa che non va'. Poi, nella notte, sono arrivate urla selvagge e agghiaccianti che ci intimavano di accostare. Obbedire avrebbe messo noi - mia moglie Maggie e i nostri figli, Nicholas di sette anni ed Eleanor di quattro - alla loro mercé, quindi ho accelerato. Accelerarono anche loro e le due auto sfrecciarono fianco a fianco lungo l'autostrada. Risuonarono degli spari, i finestrini si disintegrarono. Maggie, sul sedile anteriore, si voltò per accertarsi che i bambini fossero al sicuro. Entrambi sembravano dormire serenamente nei loro seggiolini".

Ormai, però, l'auto della famiglia Green si stava allontanando "e l'altra macchina si stava gradualmente dileguando nella notte. Ho continuato a correre alla ricerca di un posto con persone, luci, un po' di movimento e, pochi chilometri dopo, ho visto che c'era stato un incidente con la polizia già sul posto. Mi sono fermato ed Eleanor si è svegliata immediatamente. Ma Nicholas non si è mosso e, inorridito, ho visto che aveva la lingua fuori e una traccia di vomito sul mento". Due giorni dopo, il primo ottobre 1994, i medici del Policlinico dell'Università di Messina "ci dissero che Nicholas era cerebralmente morto. Siamo rimasti seduti lì in silenzio, tenendoci per mano. Ricordo di aver cercato di afferrare il pensiero che non avrei mai più sentito questo ragazzo gentile, desideroso di imparare e pieno di allegria, dire 'Buonanotte, papà'. Poi Maggie, sempre pensierosa, disse a bassa voce: "Ora che se n'è andato, non dovremmo donare gli organi? - ricorda papà Reg- e per la prima volta vidi nell'oscurità che qualcosa di valore poteva essere estratto dalle macerie". Quel qualcosa si rivelò "infinitamente più prezioso di quanto avremmo mai potuto immaginare. Non solo i suoi organi e le sue cornee andarono a sette persone, quattro delle quali adolescenti, ma l'esplosione di compassione - e la consapevolezza del potere del trapianto che ne derivò - fu mondiale e non fu mai dimenticata".

GLI EFFETTI

Solo in Italia il tasso di donazioni di organi triplicò infatti nei successivi dieci anni e in tutto il mondo le donazioni di organi sono aumentate notevolmente, con la storia di Nicholas che ha rappresentato un fattore determinante ovunque. "Meglio ancora, quella forza continua inarrestabile, e mi chiedo: nella storia della medicina ci sono stati altri

pazienti, trent'anni dopo la loro morte, che continuavano a influenzare anno dopo anno le decisioni di vita o di morte di migliaia di famiglie in tutto?".

Prosegue la lettera di Reg Green: "Ora ho 96 anni, ma non è passato giorno da quando Nicholas è stato ucciso senza che facessimo qualcosa per ricordare alle famiglie che affrontano la morte improvvisa di una persona cara che non devono chiudersi in sé stesse nell'amarezza o nella disperazione, ma possono invece salvare più famiglie che non hanno nessun altro a cui rivolgersi". Tra i tanti altri progetti, sottolinea ancora nell'articolo, "abbiamo fatto parte del team che ha realizzato il film per la televisione 'Nicholas' Gfit', con Jamie Lee Curtis, visto da oltre 70 milioni di persone in tutto il mondo; abbiamo scritto due libri che sono diventati dei classici nel loro campo; abbiamo scritto decine di articoli per i giornali e le riviste più influenti al mondo; siamo apparsi su alcuni dei canali televisivi più influenti dal Venezuela alla Siberia, abbiamo parlato a favore della donazione di organi in cattedrali, sinagoghe e chiese di campagna, catturato l'attenzione dei bambini delle scuole elementari e dei pazienti negli hospice e così via".

Entrambi i riceventi della cornea sono "ancora vivi, così come tre dei cinque riceventi degli organi, tutti in fin di vita trentuno anni fa". Ma c'è ancora un altro "tasello alchemico" da aggiungere: "La storia di Nicholas e delle famiglie distrutte di ogni razza, credo e stile di vita, che hanno messo da parte il loro dolore finché non hanno salvato persone che non hanno mai incontrato e che non possono nemmeno immaginare, hanno trasformato un atto di violenza spregevole in un simbolo di speranza per un mondo migliore. E questa potrebbe essere la cosa più miracolosa di tutte", conclude Reg.

Email redazione@agc-greencom.it
Piazza Giovanni Randaccio 1 (00195)

AGC-GREENCOM
Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, Rinnovabile ed Ecosostenibile.

Agc-GreenCom fa parte del gruppo "Green Core 18"

Bonus carta giornali e riviste: sono partite le richieste per il 2025

È il momento di pensare al bonus carta 2025. Le case editrici hanno tempo dalle ore 12 di oggi, 1° ottobre, e fino alle 17 del 31 ottobre 2025, per richiedere l'incentivo introdotto per promuovere le pubblicazioni su carta stampata. La domanda, relativa alle spese sostenute nello scorso anno, deve essere inviata esclusivamente per via telematica, attraverso la procedura disponibile nell'area riservata del portale www.impresainungiorno.gov.it, una volta effettuata l'autenticazione tramite Sistema pubblico di identità digitale (Spid) o Carta nazionale dei servizi (Cns) oppure Carta d'identità elettronica (Cie).

Per collegarsi alla pagina del sito dedicata al dipartimento per l'Informazione e l'Editoria della presidenza del Consiglio dei ministri, denominata "Sportello telematico delle misure di sostegno all'Editoria" (<https://pa.impresainungiorno.gov.it/die/>), occorre selezionare dal menu la voce "L'impresa e la PA"/"Servizi"/"presidenza del consiglio dei ministri - dipartimento per l'informazione e l'editoria".

Credito d'imposta per la carta acquistata nel 2024

Il contributo 2025 è riconosciuto in relazione alle spese sostenute nel 2024 per l'acquisto della carta utilizzata per la stampa dei quotidiani e periodici. Non rientrano nell'agevolazione i prodotti editoriali espressamente esclusi dall'articolo 4, comma 183, legge n. 350/2003 (ad esempio, quotidiani e periodici ceduti gratuitamente o venduti per corrispondenza, e le pubblicazioni pornografiche).

Il credito è calcolato al netto della carta utilizzata per le inserzioni pubblicitarie. L'incentivo non è cumulabile con altre agevolazioni riconosciute, per le stesse voci, da disposizioni statali, regionali o europee e con i contributi diretti previsti dai Dlgs n. 70/2017 a favore del settore dell'editoria.

Nel caso in cui gli stanziamenti non siano sufficienti a soddisfare l'ammontare dei crediti d'imposta complessivamente richiesti, la somma



disponibile sarà ripartita tra i beneficiari in misura proporzionale all'importo richiesto.

Con la domanda anche il riepilogo delle fatture

Insieme alla richiesta, il contribuente deve allegare, compilato, il "prospetto analitico elenco fatture" in formato excel (.xlsx), firmato digitalmente in formato CADES ".P7m" dal legale rappresentante dell'impresa. Nel file devono essere riportati gli elementi identificativi e l'importo di ogni singola fattura al netto della spesa relativa alle pagine pubblicitarie (al netto dell'Iva). Quest'anno, allo schema è stata aggiunta una colonna riservata al codice fiscale del fornitore. La stessa tabella è scaricabile per la compilazione anche all'interno della procedura di presentazione della domanda sul portale www.impresainungiorno.gov.it. Il dipartimento precisa che il sistema prevede un doppio caricamento del prospetto: una prima volta in formato .xlsx (senza firma digitale) e una seconda in formato .P7M (con firma digitale CADES). Alla domanda va allegata anche la certificazione della spesa effettuata, firmata digitalmente dal revisore legale che la redige (schema essenziale di certificazione).

Breve storia del tax credit

L'agevolazione, ricordiamo, ha visto la luce per la prima volta con il decreto "Rilancio", come misura di sostegno anti-Covid e riguardava la carta acquistata dagli editori nel 2019. Successivamente l'incentivo è stato prorogato e rimodulato. Da ultimo, la legge di bilancio 2024 ne ha riconfermato

l'applicazione per il biennio 2024-2025 nella misura del 30% delle spese sostenute, rispettivamente negli anni 2023 e 2024, entro il limite di 60 milioni di euro per ciascun anno, che costituisce limite massimo di spesa. La proroga dell'agevolazione era subordinata all'approvazione della Commissione Ue, arrivata con decisione del 4 luglio 2024.

Beneficiari, gli editori di quotidiani e periodici stampati

Possono chiedere di usufruire del credito d'imposta le imprese che producono quotidiani e periodici disponibili in formato cartaceo. Il sito del dipartimento per l'Informazione e l'Editoria specifica che nel 2025 possono accedere all'incentivo le imprese:

- con sede legale in uno Stato dell'Unione Europea o nello Spazio economico europeo
- residenza fiscale ai fini della tassabilità in Italia oppure con una stabile organizzazione sul territorio nazionale, cui sia riconducibile l'attività commerciale agevolabile
- con codice Ateco 2025 58.12 (edizione di quotidiani) o 58.13 (edizione di riviste e periodici), corrispondenti ai precedenti codici di classificazione ATECO 2007 58.13 (edizione di quotidiani) e 58.14 (edizione di riviste e periodici)
- iscritte al Registro degli operatori della comunicazione (Roc)
- non sottoposte a liquidazione volontaria, coatta amministrativa o giudiziale.

Riconosciuto il credito, al via l'utilizzo con il modello F24

Terminata la fase istruttoria delle ri-

"Guida alla cartella di pagamento" online sui siti di Agenzia delle Entrate e Ader

Disponibile da oggi online, sui siti di Agenzia delle entrate e di Ader, la "Guida alla cartella di pagamento", che ha l'obiettivo di spiegare, pagina per pagina, il contenuto del documento che dà il via alle attività di riscossione coattiva dei tributi. Con la notifica della cartella, infatti, Ader informa il contribuente che è stata incaricata dagli enti creditori di recuperare somme che risultano non versate e di cui si chiede la regolarizzazione.

La collana "L'Agenzia informa"

La guida fa parte della collana "L'Agenzia informa" dell'Agenzia delle entrate, dedicata alle pubblicazioni sui temi fiscali di maggior interesse per i cittadini: grazie alle sinergie operative e strategiche realizzate tra le due Agenzie, all'interno della collana trovano spazio le guide sulle attività di riscossione.

La lettura di una cartella di pagamento: la sezione di Ader

La Guida prende in esame ciascuna delle sezioni che compongono la cartella, a partire da quella identificata con banner di colore blu, che contiene tutte le informazioni di competenza di Ader. La prima pagina indica la sede di Ader che ha emesso l'atto, il destinatario, l'ente o gli enti creditori e il totale del debito, dettagliato in seguito. Nelle pagine successive della stessa sezione "blu" si trovano tutte le informazioni fondamentali di servizio per il cittadino e quindi come pagare, rateizzare, chiedere la sospensione dell'atto o presentare ricorso solo nei casi di vizi formali della cartella stessa o della sua notifica.

La sezione degli enti creditori

La sezione successiva della cartella contiene, invece, le informazioni trasmesse dagli enti creditori, distinguibili dal colore del banner: arancione per le Agenzie fiscali (Entrate e Dogane e Monopoli); verde per gli enti locali; viola per gli altri enti come, per esempio, Inail, casse di previdenza, prefetture oppure ordini professionali. La prima pagina di questa sezione dettaglia la composizione del debito, mentre quelle seguenti indicano come contattare l'ente, presentare istanze o richieste di annullamento o fare ricorso, con i relativi riferimenti normativi, autorità competenti e scadenze. L'ultima sezione della cartella contiene il modulo di pagamento.

L'avviso di presa in carico

La Guida include anche un focus sull'avviso di presa in carico, un'altra tipologia di atto della riscossione coattiva. La legge infatti prevede che Agenzia delle entrate, Agenzia delle dogane e dei monopoli e alcuni enti territoriali, tra i quali Comuni, Province, Città metropolitane, possano richiedere il pagamento delle somme a loro dovute con gli avvisi di accertamento esecutivi. Se il contribuente non regolarizza il pagamento, questi enti affidano le somme da recuperare a Ader, che avvia le procedure di riscossione e informa il contribuente con l'avviso di presa in carico. Poiché si tratta di una comunicazione informativa, viene inviata per posta semplice o email non certificata, non ha scadenze di pagamento e Ader può avviare le attività di riscossione indipendentemente dal suo ricevimento.

La lettura dell'avviso di presa in carico

La Guida analizza anche la struttura dell'avviso di presa in carico. La prima pagina riporta i dati dell'avviso di accertamento esecutivo (ente creditore, numero, data di notifica) e il numero di riferimento interno, utile per identificare, nella situazione debitoria in area riservata di Ader, l'avviso di accertamento per il quale si procede. Le pagine successive forniscono istruzioni per pagare o rateizzare e i contatti di Ader e dell'ente creditore per eventuali chiarimenti. Il documento si chiude con il modulo di pagamento, come avviene per la cartella.

chieste pervenute, il dipartimento per l'Informazione e l'Editoria pubblicherà sul proprio sito l'elenco, approvato con decreto del Capo del dipartimento, dei beneficiari e l'importo a ognuno assegnato. Il tax credit può essere utilizzato soltanto

in compensazione, presentando il modello di pagamento F24 (codice tributo 6974) attraverso i servizi telematici dell'Agenzia delle entrate, dal quinto giorno lavorativo successivo alla pubblicazione dell'elenco dei beneficiari.

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it